



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

138^a seduta pubblica
mercoledì 11 aprile 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

| | |
|---|-------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | Pag. V-VIII |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-8 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 9-11 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 13-64 |

I N D I C E

| | | | |
|---|---------|---|-----------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | PIANETTA (DC-PRI-IND-MPA) | Pag. 6, 7 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | MELE (Ulivo) | 7 |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | .Pag. 1 | CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI | |
| | | Convocazione | 8 |
| SULL'ASSASSINIO DEI DUE COLLABORATORI AFGHANI DEL GIORNALISTA MASTROGIACOMO | | ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 APRILE 2007 | 8 |
| PRESIDENTE | 1, 2 | ALLEGATO A | |
| STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA) | 1 | DISEGNO DI LEGGE N. 1289: | |
| | | Articoli 1, 2, 3 e 4 | 9 |
| DISEGNI DI LEGGE | | DISEGNO DI LEGGE N. 1288: | |
| Discussione: | | Articoli 1, 2, 3 e 4 | 10 |
| <i>(1289) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006</i> | | ALLEGATO B | |
| Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006: | | CONGEDI E MISSIONI | 13 |
| COLOMBO Furio (Ulivo), relatore | 2 | COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE | |
| DI SANTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 3 | Trasmissione di documenti | 13 |
| PIANETTA (DC-PRI-IND-MPA) | 4 | REGOLAMENTO DEL SENATO | |
| MELE (Ulivo) | 4 | Proposte di modificazione | 13 |
| Discussione e approvazione: | | DISEGNI DI LEGGE | |
| <i>(1288) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (Relazione orale):</i> | | Trasmissione dalla Camera dei deputati | 13 |
| MANTICA (AN), f.f. relatore | 5 | Annunzio di presentazione | 14 |
| DI SANTO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 5 | Assegnazione | 15 |
| | | Presentazione di relazioni | 18 |
| | | Approvazione da parte di Commissioni permanenti | 18 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA
COMMISSIONE EUROPEA**Deferimento a Commissioni permanenti . . . *Pag.* 18**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere 19

Trasmissione di atti e documenti 19

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DI
CONSULENZA 21****GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di documenti 22

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di documenti 22

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 22

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONO-
MIA E DEL LAVORO**Trasmissione di atti *Pag.* 23**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 8

Apposizione di nuove firme a mozioni 23

Mozioni 23

Interpellanze 25

Interrogazioni 26

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai
sensi dell'articolo 151 del Regolamento 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 63

ERRATA CORRIGE 64

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'assassinio dei due collaboratori afgani del giornalista Mastrogiacomo

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). L'uccisione da parte di terroristi talebani di Adjmal Nashkbandi e di Sayed Agha, collaboratori afgani del giornalista Mastrogiacomo, è motivo di dolore e di riflessione. Nell'esprimere sentimenti di vicinanza alle famiglie delle due vittime, propone alla Presidenza di osservare un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Aderisce alla richiesta e invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Discussione del disegno di legge:

(1289) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006*

COLOMBO Furio, *relatore*. Integrando la relazione scritta sottolinea come la ratifica dell'Accordo di coproduzione cinematografica favorisca nuovi momenti di incontro e conoscenza tra le diverse culture nell'ambito dell'avvicinamento della Turchia all'Unione europea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratifica dell'Accordo tra l'Italia e la Turchia assume rilevanza per lo sviluppo delle relazioni bilaterali sul piano culturale, nello specifico in campo cinematografico, nonché quale ulteriore strumento per accompagnare il processo di adesione della Turchia all'Unione europea favorendo la conoscenza e lo scambio tra le culture.

Il Senato approva, nel testo proposto dalla Commissione, gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge di ratifica quale ulteriore passo per favorire la cooperazione culturale tra l'Italia e la Turchia.

MELE (*Ulivo*). L'Accordo oggetto della ratifica, favorendo l'integrazione delle culture, rappresenta un nuovo tassello nel percorso di avvicinamento della Turchia non solo all'Italia ma all'Unione europea. Per tali motivi l'Ulivo voterà a favore.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006».

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1288) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (Relazione orale)*

MANTICA, *f. f. relatore*. L'Accordo assicura un quadro giuridico di riferimento aggiornato in materia di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con la Bulgaria. In ragione del recente ingresso del Paese nell'Unione europea l'Accordo favorisce, anche con la individuazione di risorse finanziarie adeguate, l'intensificarsi delle collaborazioni e delle attività di scambio e ricerca, soprattutto a livello scientifico e tecnologico, fornendo nel contempo una risposta efficace alla richiesta di lingua e cultura italiana in Bulgaria. La normativa è infatti volta a promuovere gli scambi in particolare a livello universitario nonché ad agevolare la cooperazione nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico, impedendo i trasferimenti illeciti di beni culturali e assicurando la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratifica del nuovo strumento pattizio contribuirà alla realizzazione di un quadro normativo più moderno, completo ed efficace in materia di relazioni culturali e scientifiche con la Bulgaria, concorrendo così a rafforzare la già eccellente cooperazione esistente tra i due Paesi. L'Accordo con la Bulgaria, un Paese con il quale da tempo l'Italia intrattiene rapporti privilegiati ed il cui recente ingresso nell'Unione Europea apre ulteriori ampie prospettive di collaborazione, favorisce la conoscenza e la comprensione delle culture, anche in considerazione della grande attenzione di Sofia nei confronti della lingua e della cultura italiane.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla ratifica che, tenendo conto del recente ingresso della Bulgaria nell'Unione europea, rafforza i legami culturali tra i due Paesi.

MELE (*Ulivo*). A nome del Gruppo dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di ratifica che offre strumenti moderni adeguati alla nuova

collocazione della Bulgaria nell'ambito dell'Unione, in particolare favorendo la collaborazione nel settore dell'istruzione.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 15 di domani.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 aprile.

La seduta termina alle ore 16,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico. Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Sull'assassinio dei due collaboratori afgani del giornalista Mastrogiacomo

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, in questi giorni abbiamo assistito ad una tragica vicenda che ha coinvolto un cit-

tadino afgano, la cui morte ha fatto seguito a quella di un altro cittadino afgano, avvenuta nei giorni precedenti. Si tratta di una vicenda che in qualche modo grava sulla coscienza di tutti noi e tutti noi dovremmo sentirci umanamente, prima ancora che politicamente, vicini alle famiglie di queste persone trucidate dai terroristi talebani.

Quindi, signor Presidente (visto che lei non lo aveva ancora fatto, ho atteso), vorrei invitare il Senato ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terrorismo che così gravemente hanno pagato il prezzo forse anche di nostre manchevolezze.

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, mi associo, anzi faccio mia la sua richiesta. Invito dunque l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Discussione del disegno di legge:

(1289) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006 (ore 16,35)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1289.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

COLOMBO Furio, *relatore*. Signor Presidente, l'Accordo in esame si ambienta, in modo naturale, con la posizione dell'Italia e di molti Paesi europei a proposito di un accostarsi della Turchia all'Unione Europea. Dunque, non è un episodio casuale avvenuto perché ad un certo punto a qualcuno andava di stabilire un rapporto di coproduzione cinematografica; evidentemente, c'è un incontro di attenzione e di reciproco interesse culturale da parte di coloro che si occupano di cultura in generale, e di cinema in particolare, nell'uno e nell'altro Paese.

D'altra parte, scorrendo gli articoli del Trattato che siamo chiamati a ratificare, si nota che costantemente si fa riferimento a un corrispondersi di strutture, di organizzazione, di modo di intendere il valore culturale del cinema, di stabilire le rispettive responsabilità; si istituisce una commissione mista che avrà stabilmente il compito di sovrintendere all'attuazione, ma anche all'implementazione dei vari articoli del Trattato; infine, per quanto riguarda l'Italia, si individua nel Ministero per i beni culturali l'Autorità competente, responsabile dell'applicazione dell'Accordo. Vi sono numerose situazioni nelle quali si ricorda che si sta facendo insieme qualcosa che non può che essere a beneficio della cultura di entrambi i Paesi.

La relazione evidenzia che vi sono due modifiche formali ma importanti, l'una nel titolo («Repubblica di Turchia» piuttosto che «Repubblica turca») e l'altra nell'indicazione degli anni finanziari cui si riferiscono gli oneri, causa lo sfasamento tra la stesura dell'Accordo e la nostra approvazione.

In conclusione, la raccomandazione proposta ed accolta in Commissione affari esteri, signor Presidente, è stata quella di approvare il disegno di legge e quindi di procedere alla ratifica del Trattato.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il settore cinematografico costituisce un ulteriore tassello dell'intensa relazione che lega l'Italia alla Turchia, in un'ottica che vede i due Paesi collaborare sempre più attivamente, oltre che nel settore politico ed in quello economico, anche in quello socio-culturale.

L'Italia e la Turchia rappresentano, del resto, due grandi aree di riferimento del Mediterraneo, depositarie di patrimoni culturali che hanno molti punti in contatto.

L'Accordo di coproduzione cinematografica si inserisce, pertanto, in tale importante contesto bilaterale, come richiamava adesso anche il senatore Colombo, consentendoci di disporre di un quadro di riferimento anche normativo per lo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi in questo settore.

L'avvio di una collaborazione nel settore sarà sicuramente di grande rilievo per contribuire a quella migliore conoscenza reciproca, che siamo impegnati a promuovere, nelle sue varie forme e ai diversi livelli (Regioni, enti locali, associazioni), nella consapevolezza che essa costituisca strumento essenziale ad accompagnare il percorso di adesione della Turchia all'Unione Europea, tema – come è noto – al centro del dibattito interno ai Paesi dell'Unione stessa.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo sul disegno di legge in esame, che ha l'obiettivo, come riferito dal relatore, di creare le condizioni per migliorare la cooperazione culturale e scientifica tra questi due Paesi.

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo anch'io per sottolineare, come ha fatto il senatore Colombo nella relazione e come è avvenuto nella discussione svoltasi in Commissione esteri – come ricordava poco fa il collega Pianetta – l'importanza di questo Accordo sulla coproduzione audiovisiva tra la Repubblica di Turchia e il nostro Paese.

Il punto che abbiamo sottolineato tutti è quello dei passaggi successivi, che potranno permettere un ulteriore cammino nei rapporti, non solo tra il nostro Paese e la Turchia, ma anche tra quest'ultima e l'Europa nel suo complesso.

Sappiamo che il campo della coproduzione audiovisiva permette di cementare questi rapporti e di favorire l'integrazione tra le culture del nostro continente. Proprio per questo motivo, ritengo opportuno esprimermi positivamente e dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1288) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (Relazione orale) (ore 16,42)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1288.

Il senatore Mantica, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Mantica.

MANTICA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati a votare questo disegno di legge che riguarda l'Accordo di cooperazione firmato tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria il 13 aprile 2005.

È un Accordo che si colloca in un momento particolare. La Bulgaria è ormai entrata nella prospettiva di adesione all'Unione Europea, di cui è diventata Stato membro lo scorso gennaio. Era pertanto ovvio procedere, anche in questo caso, ad un aggiornamento degli Accordi precedenti, firmati nel 1963 e nel 1970.

Questo Accordo è diretto ad ottimizzare le collaborazioni e le attività di scambio, già avviate e regolamentate, e soprattutto a definire il complesso delle relazioni bilaterali, ai fini del rafforzamento dei rapporti di amicizia e del miglioramento della reciproca conoscenza.

Nel merito, le due parti enunciano la volontà di perseguire forme di collaborazione, anche nell'ambito dei programmi promossi dall'Unione Europea, dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa, individuando i settori di comune interesse; tra questi si segnalano, in particolare, cultura, istruzione, scienza e tecnologia, ma anche temi più specifici, quali la tutela dei diritti d'autore e la cooperazione in campo bibliotecario, librario e archivistico. Si prevede, inoltre – cosa molto significativa – la cooperazione tra le istituzioni culturali universitarie dei due Paesi e lo scambio di artisti, di esperti e di studiosi.

Nell'ambito dell'Accordo, grande rilievo è poi assegnato all'esigenza di contrastare il traffico illecito di beni culturali, attraverso azioni di prevenzione e repressione, in conformità alla normativa nazionale e nel rispetto degli obblighi derivanti dagli impegni assunti in sede internazionale.

Per quanto riguarda il disegno di legge di ratifica, composto da 4 articoli (che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore), segnaliamo, in particolare, l'articolo 3, che prevede una spesa di circa 400.000 euro per ognuno degli anni 2007 e 2008 e di circa 403.000 euro a decorrere dall'anno 2009. Questo consentirà di favorire le attività di scambio culturale – come abbiamo ricordato – e di assicurare il funzionamento della citata Commissione bilaterale proposta e la definizione dei programmi esecutivi.

Proponiamo, pertanto, di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, questo Accordo intende fornire un quadro giuridico appropriato ed

aggiornato per le iniziative di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, nonché per lo sviluppo bilaterale degli scambi di tipo artistico, scolastico e di ricerca tra i due Paesi, come ha già ricordato poc'anzi il senatore Mantica.

Lo scopo primario dell'Accordo è quello di migliorare la conoscenza e la comprensione tra i due Paesi attraverso lo scambio di esperienze e di dati, soprattutto a livello scientifico e tecnologico, fornendo, al contempo, una risposta efficace alla fortissima richiesta di lingua e cultura italiana in Bulgaria.

Si tratta, in altri termini, di adeguare gli strumenti necessari per l'attuazione di una politica in campo culturale, scientifico e tecnologico verso un Paese con il quale da tempo l'Italia intrattiene rapporti privilegiati ed il cui recente ingresso nell'Unione Europea apre ulteriori ampie prospettive di collaborazione.

La ratifica di tale nuovo strumento pattizio contribuirà alla realizzazione, nei rapporti con la Bulgaria, di un quadro normativo più moderno, completo ed efficace, concorrendo così a rafforzare la già eccellente cooperazione esistente tra i due Paesi.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che la Commissione mista di cui all'articolo 12 si riunisca per la prima volta a Sofia nel 2009».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge di ratifica dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria firmato il 13 aprile 2005. Tale voto favorevole si basa, essenzialmente, su due motivi fondamentali.

In primo luogo, perché la Bulgaria è entrata nell'Unione Europea e quindi questo Accordo ha la capacità e la possibilità di rafforzare ulteriormente i legami tra la Bulgaria e il nostro Paese.

In secondo luogo, da un punto di vista pratico perché – come è stato sottolineato – c'è tanta richiesta di lingua e di cultura italiana. Quindi, credo che questa sia un'opportunità che il nostro Paese ha a disposizione, per far sì che tutta la nostra capacità di esprimere cultura, anche attraverso l'apprendimento della nostra lingua in terra bulgara, costituisca un elemento che rafforzi ulteriormente i rapporti e la coesione anche all'interno dell'Unione Europea.

Quindi, per questi motivi, confermo il voto favorevole sul provvedimento in esame.

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Signor Presidente, come hanno fatto gli altri colleghi intervenuti, non si può non sottolineare il fatto che si discute di questa ratifica nel momento in cui la Bulgaria è entrata a pieno titolo nell'ambito europeo. Quindi, questo comporta sicuramente, come ricordava il collega Pianetta, la possibilità di consolidare i rapporti tra i nostri due Paesi, rafforzando sia la presenza bulgara nel nostro Paese, sia quella italiana in Bulgaria, attraverso la cooperazione culturale e scientifica, ma anche attraverso l'intensificazione dei rapporti di collaborazione nel settore dell'istruzione, nel campo scolastico e universitario e in quello dei beni culturali.

C'è quindi uno scambio ulteriore in questi campi che mi sembra importante, perché la ratifica dell'Accordo riguarda un complesso di interventi che può permettere uno scambio tra due culture millenarie e importantissime, che rappresentano elementi originali del nostro continente, che si sono sempre confrontate e che oggi possono farlo in maniera unitaria.

Per queste ragioni e per i motivi già descritti sia dalla relazione che dall'intervento del rappresentante del Governo, il voto del nostro Gruppo sarà favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo verrà formalmente convocata, subito dopo la chiusura di questa seduta, per domani alle ore 15.

Ricordo che per i due punti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, l'intesa dei Capigruppo è di portarli fino alla discussione generale, riservando il voto ad una seduta successiva.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 aprile 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione generale del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (1214).

II. Discussione delle mozioni nn. 51 della senatrice De Petris ed altri, 68 del senatore Polledri ed altri, 82 del senatore Marcora ed altri e 91 del senatore Scarpa Bonazza Buora ed altri, sull'industria agro-alimentare.

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 16,52).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell' Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006 (1289)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 10.400 da sostenere ogni quattro anni a decorrere dall'anno 2008. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo della proiezione per lo stesso anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell' Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (1288)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di euro 396.975 per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di euro 402.945 annui a decorrere dall'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bordon, Cossiga, Giaretta, Magnolfi, Micheloni, Randazzo, Strano, Turano, Verneti e Zanda.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, con lettera in data 3 aprile 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *n*), della legge 27 ottobre 2006, n. 277, la relazione – approvata in pari data dalla Commissione medesima – sulla designazione dei candidati alle elezioni amministrative (*Doc. XXIII*, n. 1).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 5 aprile 2007 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Ripamonti. – «Modifiche agli articoli 107 e 108 del Regolamento del Senato concernenti il computo del voto di astensione» (*Doc. II*, n. 12).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Mazzoni Erminia

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (1463)

(presentato in data 05/4/2007)

C. 626 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 1090, C.1441, C. 2018).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff reg e aut loc

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge Costituzionale n. 3 del 2001 (1464)

(presentato in data 05/4/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo federale democratico di Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (1465)

(presentato in data 05/4/2007);

Ministro affari esteri

Ministro difesa

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466)

(presentato in data 05/4/2007);

DDL Costituzionale

senatori Manzione Roberto, Bordon Willer

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione per la riduzione del numero dei parlamentari (1467)

(presentato in data 06/4/2007);

senatore Cossiga Francesco

Gestione di situazioni di crisi all'estero (1468)

(presentato in data 11/4/2007);

senatori Sacconi Maurizio, Gentile Antonio, Novi Emiddio, Morra Carmelo, Piccone Filippo, Stracquadiano Giorgio Clelio

Norme per la piena attuazione ed il completamento della riforma previdenziale (1469)

(presentato in data 03/4/2007);

senatore Brutti Massimo

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui sequestri di cittadini italiani avvenuti in aree di conflitto ed in territorio straniero (1470)
(presentato in data 11/4/2007);

senatore Calvi Guido

Disposizioni in materia di sanzioni amministrative per false dichiarazioni al Servizio Sanitario Nazionale (1471)
(presentato in data 11/4/2007);

senatori Caprili Milziade, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Bonadonna Salvatore, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Emprin Gilardini Ermينيا, Liotta Santo, Nardini Maria Celeste, Palermo Anna Maria, Tecce Raffaele, Valpiana Tiziana

Modifiche alla legge 27 giugno 1991, n. 199, per la rideterminazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (1472)
(presentato in data 11/4/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 05/04/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Amati Silvana ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna straniera immigrata presente in Italia (1443)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/04/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto
Riforma dell'ordinamento professionale forense (1353)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/04/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. D'ambrosio Gerardo ed altri

Modifiche al titolo V del libro II del codice di procedura penale, in materia di notificazioni (1374)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 11/04/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Fuda Pietro

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso (1399)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/04/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Martone Francesco ed altri

Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale (1398)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/04/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Eufemi Maurizio

Proroga dei termini per le istanze di rimborso dell'IVA riguardante l'acquisto di autoveicoli (1430)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 11/04/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Carloni Anna Maria ed altri

Disposizioni per la promozione della cultura delle pari opportunità e delle attività culturali promosse dalle donne (1354)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/04/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Ripamonti Natale

Norme sulla commercializzazione e sul consumo di legname e di prodotti forestali provenienti da foreste temperate, boreali e tropicali, nonché nazionali (1383)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/04/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Ripamonti Natale

Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in merito alle norme sul rappresentante per la sicurezza (1385)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 11/04/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Del Pennino Antonio ed altri

Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1397)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/04/2007);

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/04/2007);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

dep. Mazzoni Erminia

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (1463)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

C. 626 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 1090, C. 1441, C. 2018);
(assegnato in data 11/04/2007);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

sen. Peterlini Oskar

Ripristino della festività di San Giuseppe il 19 marzo (1409)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/04/2007);

Commissioni 1ª e 5ª riunite

sen. Vegas Giuseppe ed altri

Modifiche all'articolo 81 della Costituzione ed attuazione del principio della legislazione «a tempo» nell'ordinamento italiano (1435)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/04/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruz., in data 06/04/2007 il senatore Ranieri Andrea ha presentato la relazione 1214-A sul disegno di legge:

«Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca» (1214).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 4 aprile 2007, le Commissioni riunite 1ª e 2ª hanno approvato il seguente disegno di legge:

Bianco ed altri. – «Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione dei fenomeni di violenza» (1452).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Sono stati deferiti – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – i seguenti atti comunitari:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (COM (06) 232 definitivo) (Atto comunitario n. 16), alla 13ª Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali (COM (06) 569 definitivo) (Atto comunitario n. 17), alla 8ª Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario (COM (06) 783 definitivo) (Atto comunitario n. 18), alla 8ª Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie (COM (06) 784 definitivo) (Atto comunitario n. 19), alla 8ª Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente (COM (07) 51 definitivo) (Atto comunitario n. 20), alla 2ª Commissione permanente;

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 78/855/CEE del Consiglio relativa alle scissioni delle società per azioni, per quanto riguarda l'obbligo di far elaborare ad un esperto indipendente una relazione in occasione di una fusione o di una scissione (COM (07) 91 definitivo) (Atto comunitario n. 21), alla 2ª Commissione permanente.

Ciascuno dei predetti atti è stato altresì deferito, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della salute, con lettera in data 2 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 81).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º maggio 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale al dottor Michele Coppola, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, e al dottor Paolo Zocchi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali. È stata altresì comunicata la

revoca dell'incarico di livello dirigenziale generale già conferito al dottor Paolo Onelli, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ora Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 28 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001, n. 329, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), nell'anno 2006 (*Doc. CXCII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo della Società «Dante Alighieri», relativi all'anno 2006 (Atto n. 133).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno ha inviato, con lettera in data 22 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2005 (*Doc. CXXXII-bis*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente. D'intesa con il Presidente del Senato, è stato altresì trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 16 marzo 2007, ha inviato – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, per l'anno 2006 (*Doc. XXXVII-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 22 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA) nell'anno 2005 e il bilancio di previsione del medesimo per l'anno 2006 (Atto n. 132).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 marzo 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Sauro Turroni a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini (n. 46).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee, con lettera in data 21 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2006 (*Doc. LXXXVII*, n. 2).

Il predetto documento, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, è stato deferito, in sede referente, alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Con lettere in data 5 aprile 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Cesareo (RM), Sant'Angelo dei Lombardi (AV) e Santa Maria di Sala (VE).

Conferimento di incarichi di consulenza

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FIN-TECNA), interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché la società ANAS S.p.A., con lettere del 29 e 30 marzo, del 3, 4 e 5 aprile 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti

il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Con lettere in data 8, 12 e 20 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sull'attività svolta, nell'anno 2006:

dal Garante del contribuente per la regione Marche (*Doc. LII-bis*, n. 17);

dal Garante del contribuente per la regione Veneto (*Doc. LII-bis*, n. 18);

dal Garante del contribuente per la regione Calabria (*Doc. LII-bis*, n. 19).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Consiglio di Stato, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 28 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 53-*bis*, comma 1, della legge 27 aprile 1982, n. 186, come introdotto dall'articolo 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il bilancio autonomo di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, per l'anno 2007 (*Doc. LXI-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Liguria sull'abolizione del ticket sulle prestazioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *p*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (n. 19).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 30 marzo 2007, ha inviato un testo di osservazioni e proposte sui distretti rurali ed agro-alimentari di qualità (Atto n. 131).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Mannino ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00079, dei senatori De Petris ed altri.

Mozioni

SCARPA BONAZZA BUORA, BURANI PROCACCINI, COMINCIOLI, PICCIONI, SANCIU, SANTINI, SARO, ZANETTIN. – Il Senato, premesso che:

la proposta della Commissione europea sulla riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) del settore ortofrutticolo costituisce un buon punto di partenza negoziale, poiché conferma il *budget* finanziario del settore;

gli obiettivi della riforma sono l'orientamento al mercato della produzione, il miglioramento della competitività degli imprenditori ortofrutticoli, contribuendo ad una produzione sostenibile e competitiva sui mercati interni ed esterni; la riduzione delle fluttuazioni di reddito dovute alle crisi di mercato; l'aumento del consumo di prodotti ortofrutticoli; la semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi e l'impegno del settore nella preservazione e tutela dell'ambiente;

occorre garantire a tutti gli imprenditori l'accesso alle misure previste dalla riforma e assicurare un'armonizzazione europea ed una coerenza con la politica di sviluppo rurale;

la riforma e la sua applicazione devono essere coerenti con la filosofia e gli strumenti adottati per le precedenti riforme, quindi le risorse devono rimanere nei singoli comparti in cui si sono originate e la riforma deve essere realizzata per durare nel tempo, dare alle imprese la possibilità di programarsi, utilizzando misure che qualifichino la spesa, quali la condizionalità, le buone pratiche agricole e il controllo degli impatti ambientali;

il processo di riforma e di applicazione dell'OCM deve essere improntato alla centralità dell'impresa ortofrutticola, senza la quale non esiste né produzione da aggregare né filiera, impresa che costituisce il vero patrimonio sociale ed economico del territorio;

le misure adottate e la loro applicazione nei diversi Stati membri non devono generare alterazioni distorsive del mercato interno;

il disaccoppiamento totale degli aiuti per i trasformati è il percorso adeguato per rilanciare i rapporti di filiera e permettere maggiori opportunità di scelta alle imprese agricole;

è negativa la mancanza di una norma, auspicata anche dal Parlamento europeo, che preveda l'obbligo di etichettatura di origine del prodotto agricolo utilizzato nei trasformati, perché sempre maggiore è la pressione sul mercato italiano di prodotti derivati da semilavorati di importazione ed il consumatore non è in condizione di conoscerne la provenienza;

le organizzazioni dei produttori che funzionano svolgono un ruolo importante nella concentrazione del prodotto, per facilitare il rapporto delle imprese agricole con la distribuzione, ma anche per avere una maggiore efficacia sui mercati tradizionali e per poter cogliere tutte le opportunità possibili dell'*export*, ma ancora troppo frequentemente vi sono aggregazioni virtuali, rispetto alle quali scarse sono le ricadute sui produttori ortofrutticoli, in termini di maggiore valorizzazione delle produzioni e prezzi più remunerativi;

la quantità della produzione ortofrutticola nazionale concentrata dalle organizzazioni dei produttori è molto ridotta per cui è necessario finanziare attraverso i piani operativi le misure che hanno una ricaduta diretta sui soci, mentre le misure strutturali e per la gestione delle crisi di mercato dovrebbero essere finanziate all'interno dei piani di sviluppo rurale, per renderle accessibili a tutti gli imprenditori, anche non soci delle organizzazioni dei produttori, ed ampliare le possibilità di finanziamento, impegna il Governo:

in sede di esame della proposta della Commissione europea per la riforma dell'Organizzazione comune di mercato nel settore ortofrutticolo a riaffermare la centralità delle imprese agricole, nel processo di riforma e di applicazione dell'OCM, garantendo possibilità di scelte produttive che consentano di affrontare il mercato nel modo da esse ritenuto più opportuno;

ad adoperarsi affinché l'OCM ortofrutta sia coerente con le precedenti riforme, per consentire alle imprese la possibilità di programarsi, utilizzando misure che qualifichino la spesa, quali la condizionalità, le buone pratiche agricole e il controllo degli impatti ambientali;

a sollecitare l'introduzione di disposizioni comunitarie per garantire che le misure e la loro applicazione nei diversi Stati membri non generino alterazioni distorsive del mercato interno;

ad operare affinché sia previsto il disaccoppiamento totale degli aiuti per i trasformati, per rilanciare i rapporti di filiera e consentire un maggiore grado di libertà nelle scelte per le imprese agricole, escludendo discrezionalità degli Stati membri, mantenendo le risorse in capo ai comparti che le hanno generate;

ad agire affinché sia previsto l'obbligo di indicare l'origine della materia agricola nell'etichettatura dei prodotti trasformati;

ad adoperarsi affinché siano finanziabili nei piani operativi le misure che hanno una ricaduta diretta sui soci, mentre gli interventi strutturali e quelli per le crisi di mercato siano finanziati con le risorse destinate ai piani di sviluppo rurale, al fine di renderne possibile l'accesso per tutte le imprese del settore ed assicurare le maggiori risorse, derivanti dal cofinanziamento dell'Unione europea e degli Stati membri.

(1-00091)

Interpellanze

RUSSO SPENA, GIANNINI, BRISCA MENAPACE, DEL ROIO, MARTONE. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

da articoli pubblicati dai quotidiani «La Stampa» ed «Il Messaggero» del 29 marzo 2007 si apprende che, in occasione di una conferenza stampa dedicata al progetto di realizzazione di uno scudo antimissile che «protegga l'Europa dalla minaccia iraniana», il titolare dell'Agenzia responsabile del programma missilistico Usa, generale Obering, ha reso nota la firma di un accordo quadro sulla difesa antimissile tra Usa e Italia;

il generale ha poi affermato che «l'Italia sarebbe protetta da uno scudo che sorgerà in Europa grazie a dieci missili intercettori posizionati in Polonia ed al radar nella Repubblica Ceca»;

questo progetto è stato fortemente osteggiato dalla Russia che, per bocca del presidente Putin, ha accusato l'amministrazione Bush di «un uso della forza eccessivo e quasi senza freni nelle relazioni internazionali»;

l'inasprimento dei rapporti tra Usa e Russia è evidenziato anche dalle dichiarazioni del generale Popovkin, il quale ha dichiarato che lo scudo missilistico rappresenterebbe «un'evidente minaccia per la Russia», e dalle parole dello stesso Putin che si è detto preoccupato perché «l'unilateralismo statunitense sta alimentando una corsa agli armamenti insieme al desiderio dei Paesi emergenti di dotarsi dell'atomica»;

il progetto di scudo antimissile non sembra essere gradito nemmeno da Francia e Germania, che hanno sconsigliato un'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti, preferendo, come ha dichiarato il cancelliere Angela Merkel, «una soluzione all'interno dell'Alleanza atlantica e colloqui franchi con la Russia»;

tale progetto statunitense sembra un ulteriore passo verso l'abbandono della dottrina della dissuasione nucleare e dell'equilibrio della minaccia distruttiva;

proseguendo nel progetto di scudo spaziale non solo si protrarrebbe una politica di distinzioni di vulnerabilità tra gli alleati, ma si rafforzerebbe la tendenza americana a stabilire rapporti «speciali» con alcuni Paesi, che risulterebbero così «più alleati» di altri;

sono molti gli esperti del settore a nutrire forti dubbi sul progetto, considerato che lo stesso portavoce dell'Agenzia di difesa missilistica (Mda) Rick Lehner, sul settimanale «Diario» del 19 marzo 2004, ha dichiarato che «quando si colpisce qualcosa nello spazio, ovviamente si creano dei detriti che possono cadere sulle aree abitate sottostanti»,

il quotidiano «il manifesto» in articoli a firma Manlio Dinucci e Tommaso Di Francesco del 1º aprile e del 10 aprile 2007 arricchisce di particolari la vicenda. Più precisamente si afferma «Il memorandum di accordo quadro è stato siglato al Pentagono lo scorso febbraio probabilmente dal sottosegretario per la difesa Giovanni Forcieri (Ds), che il 7 febbraio ha firmato qui il memorandum d'intesa con cui l'Italia si assume ulteriori impegni nel programma del caccia statunitense F-35 Lightning (Joint Strike Fighter). Ma mentre questo onerosissimo accordo – subito ci costerà un miliardo di dollari – è stato reso pubblico, quello sulla partecipazione italiana allo «scudo» anti-missili è rimasto segreto»;

di tale accordo non sarebbero stati informati né il Consiglio dei ministri, come del resto richiederebbe l'art. 2, lett. h), della legge 23 agosto 1988, n. 400, né, tantomeno, il Parlamento,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'Italia abbia firmato il suddetto accordo quadro;

se il Ministro della difesa intenda informare il Parlamento dei contenuti di questo accordo;

se il Ministro della difesa non ritenga avventato firmare un accordo quadro su un progetto che vede dubbiosi, se non decisamente contrari, Governi di importanti Stati europei;

quali siano i reali rischi che una difesa missilistica di tale tipo comporterebbe per i territori coperti dalla sua azione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano pericolosa questa politica di armamento preventivo nei confronti di una crisi iraniana paventata, ma non ancora esplosa, ed il cui decorso potrebbe anzi essere accelerato da tali gesti;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga, altresì, che il Governo italiano si debba impegnare per una soluzione politica della crisi, nonché per la piena realizzazione di una politica del disarmo nucleare.

(2-00173 p. a.)

Interrogazioni

POSSA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'11 dicembre 1997 è stato approvato a Kyoto il Protocollo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, vincolando i Paesi industrializzati firmatari ad un impegno unilaterale di riduzione delle loro emissioni nell'atmosfera di gas ad effetto serra;

i sei gas ad effetto serra considerati in tale Protocollo sono: 1) l'anidride carbonica CO₂, 2) il metano CH₄, 3) l'ossido di azoto NO₂, 4) gli idrofluorocarburi HFC, 5) i perfluorocarburi PFC, 6) l'esafluoro di zolfo SF₆; di questi gas quello di gran lunga più rilevante è l'anidride carbonica CO₂; gli impegni del Protocollo di Kyoto sono espressi in termini di riduzione dell'anidride carbonica CO₂, intendendosi però come quantitativi di CO₂ equivalente ai quantitativi dei gas serra da ridurre;

nel Protocollo di Kyoto la riduzione complessivamente stabilita per i Paesi industrializzati (da conseguire come valore medio dei gas serra equivalenti per il quinquennio 2008-2012) è del 5,2% rispetto ai livelli 1990 per i gas serra nn. 1, 2 e 3 e rispetto ai livelli 1995 per i gas serra nn. 4, 5 e 6; l'Unione europea ha assunto per i propri Stati membri considerati nel loro insieme una riduzione pari all'8%;

gli impegni di riduzione dei singoli Stati membri dell'Unione europea sono stati stabiliti con la decisione 2002/358/CE del Consiglio dell'Unione europea; tali impegni sono assai diversi tra loro; l'impegno dell'Italia è di ridurre le proprie emissioni del 6,5%, quello della Germania del 21%, come la Danimarca, quello della Gran Bretagna del 12,5%; la Francia si è impegnata a non aumentare le proprie emissioni (nessuna riduzione); la Spagna ha ottenuto di poter aumentare le proprie emissioni del 15%;

il Protocollo di Kyoto è stato ratificato dal Parlamento italiano con la legge 120/2002, il 1° giugno 2002, un giorno dopo la ratifica del Protocollo di Kyoto da parte dell'Unione europea;

con la ratifica della Federazione Russa, avvenuta a fine 2004, il Protocollo è entrato ufficialmente in funzione il 16 febbraio 2005;

per l'Italia il quantitativo di anidride carbonica CO₂ equivalente immesso nell'atmosfera nel 1990, da assumere come riferimento per le riduzioni previste dal Protocollo di Kyoto, è stato determinato, a seguito di accurato inventario, pari a 521,0 milioni di tonnellate; l'obiettivo da raggiungere per gli anni 2008-2012 è quindi di una immissione nell'atmosfera di $521,0 \times 0,935 = 487,1$ milioni di tonnellate di CO₂ equivalente; poiché l'Italia conta 57,9 milioni di abitanti l'immissione consentita di CO₂ equivalente per anno e per abitante negli anni 2008-2012 sarà di 8,39 tonnellate;

per la Francia il quantitativo di anidride carbonica CO₂ equivalente immesso nell'atmosfera nel 1990, da assumere come riferimento per le riduzioni previste dal Protocollo di Kyoto, è pari a 558,4 milioni di tonnellate; l'obiettivo da raggiungere per gli anni 2008-2012 è quindi di una immissione nell'atmosfera di 558,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente; poiché la Francia conta 59,9 milioni di abitanti, l'immissione consentita di CO₂ equivalente per anno e per abitante negli anni 2008-2012 sarà per questo Paese di 9,32 tonnellate, una immissione maggiore di quella italiana, nonostante che, per effetto del massiccio ricorso all'energia nucleare in Francia, la produzione di energia elettrica avvenga quasi senza produzione di gas serra;

per la Germania il quantitativo di anidride carbonica CO₂ equivalente immesso nell'atmosfera nel 1990, da assumere come riferimento per le riduzioni previste dal Protocollo di Kyoto è di 1.216,2 milioni di tonnellate; l'obiettivo da raggiungere per gli anni 2008-2012 è quindi di una immissione nell'atmosfera di $1.216,2 \times 0,79 = 960,8$ milioni di tonnellate di CO₂ equivalente; poiché la Germania conta 82,5 milioni di abitanti l'immissione consentita di CO₂ equivalente per anno e per abitante negli anni 2008-2012 sarà di 11,65 tonnellate, quindi del 39% superiore a quella consentita al cittadino italiano;

come risulta con evidenza nei tre esempi sopra citati relativi a Italia, Francia e Germania, nella distribuzione tra i vari Paesi membri dell'Unione europea degli oneri derivanti dagli impegni assunti dall'Unione europea stessa nel Protocollo di Kyoto, non sono stati seguiti criteri improntati ad equità; ciò avrà cospicui effetti distorsivi nel mercato comune dell'energia nei prossimi cinque anni 2008-2012; tra tutti gli Stati membri dell'Unione europea l'Italia risulterà (e già risulta) particolarmente penalizzata;

le quantità di gas serra annualmente immesse nell'atmosfera nei singoli Stati membri dell'Unione europea sono tra loro molto differenti, anche in termini di facilità (e costo) di una loro riduzione; è al riguardo determinante la modalità di produzione dell'energia elettrica; ad esempio, per un Paese che affida una quota importante della produzione di energia elettrica ad impianti termoelettrici a carbone (come è attualmente la Germania) la sostituzione di tali impianti con impianti termoelettrici a gas a ciclo combinato ad alto rendimento consente di ridurre di un fattore 2, e anche maggiore di 2, la produzione di anidride carbonica a parità di condizioni, mentre, al contrario, per un Paese (come è attualmente l'Italia) che già affida gran parte della produzione di energia elettrica a impianti a gas a ciclo combinato ad alto rendimento, la possibilità di ridurre le emissioni di gas serra è oltremodo difficile;

il Consiglio europeo di primavera 2007, tenutosi a Bruxelles l'8 e 9 marzo 2007, ha assunto l'obiettivo di trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte e ha deciso che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 e fatta salva la posizione dell'Unione europea nell'ambito dei negoziati internazionali, l'Unione si deve impegnare in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990 (si veda punto n. 32 del documento «Conclusioni della Presidenza» (7224/07));

sempre nel Consiglio europeo di primavera sopra citato, si è deciso che per la realizzazione della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra «è necessario un approccio differenziato nei confronti dei contributi degli Stati membri improntato ad equità e trasparenza, che tenga conto delle situazioni nazionali e dei pertinenti anni di riferimento per il primo periodo d'impegno del protocollo di Kyoto» (si veda il punto n. 33 del documento «Conclusioni della Presidenza» (7224/07)),

si chiede di sapere quale sia, nelle ormai prossime trattative dell'Italia con la Commissione europea e gli altri Stati membri dell'Unione europea, finalizzate al «Burden Sharing Agreement» relativo alla prospettata riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% rispetto al 1990 entro il 2020, l'obiettivo concreto del Governo in termini di quantità di gas serra annualmente emissibili in Italia nel periodo 2013-2020.

(3-00562)

CAPRILI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

la legge regionale toscana 3 gennaio 2005, n. 1, recante «Norme sul governo del territorio», ha inteso riconoscere le esigenze di sviluppo del territorio in un contesto di tutela e di salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche e, in questa prospettiva di sostenibilità ambientale dello sviluppo, ha responsabilizzato i comuni, valorizzandone l'autonomia nella gestione del proprio territorio;

ai sensi dell'articolo 43, comma 6, della citata legge regionale la mutazione di destinazione d'uso agricola non è consentita solo con riferimento agli annessi agricoli costruiti dopo l'entrata in vigore del medesimo articolo, risultando invece possibile per gli annessi risalenti agli anni anteriori al 2005;

giacché il regolamento urbanistico della città di Lucca contempla la possibilità di trasformare in volumi residenziali gli annessi agricoli (tra i quali rientrano anche le serre per la coltivazione di ortaggi e di fiori), le competenti autorità hanno provveduto a rilasciare, a partire dal mese di luglio del 2006, i permessi per la trasformazione di serre in unità abitative anche di ragguardevoli dimensioni. In particolare in località San Macario di Lucca è stato autorizzato un intervento edilizio consistente nella realizzazione di 32 appartamenti, mentre più di recente è stato adottato un piano attuativo relativo alla costruzione di 15 villette in un'altra località;

la possibilità di trasformare le serre in abitazioni è destinata ad avere un impatto devastante sugli equilibri ambientali e sulla bellezza paesaggistica del territorio della Lucchesia, che è caratterizzato dalla diffusa presenza di serre, spesso di notevoli dimensioni e nella quasi totalità realizzate prima del 2005. Lucca, difatti, costituisce insieme a Pistoia e a Viareggio il fulcro del sistema florovivaistico toscano, che a sua volta contribuisce in misura superiore al 40 per cento alla produzione nazionale di settore;

da più parti, in sede locale, è stata evidenziata la gravità del rischio di uno stravolgimento in concreto delle finalità di tutela e di salvaguardia ambientale che hanno condotto all'elaborazione della nuova legge toscana sul governo del territorio e che sono puntualmente dichiarate all'articolo 1 della medesima legge,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra elencati;

se intendano adottare iniziative, nel rapporto con gli enti locali, al fine di salvaguardare un territorio di grande valenza ambientale e paesaggistica da ogni possibile pressione speculativa, nonché di favorirne uno sviluppo sostenibile e di qualità;

quali iniziative intendano assumere, fatta salva l'autonomia delle Regioni e degli enti locali, per sostenere e rafforzare la sensibilità urbanistica ed ambientale delle pubbliche amministrazioni.

(3-00563)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

nella notte fra il 27 e il 28 marzo 2007, alle ore 2 circa, un gruppo di otto persone a bordo di due macchine, recatosi presso il Centro Sociale autogestito «La Strada», di Roma, armato di bastoni e caschi, vi ha fatto ingresso dopo averne peraltro imbrattato le pareti esterne;

due ragazzi che si trovavano all'interno del Centro sociale sono stati aggrediti a colpi di bastone da coloro che vi hanno fatto ingresso, e che, dopo essere stati allontanati, hanno lasciato sul posto dei manifesti firmati «Azione giovani»;

tale evento di violenza segue ad un episodio avvenuto il 23 marzo (anniversario della strage delle Fosse Ardeatine), le cui modalità di realizzazione destano notevoli perplessità in ordine al ruolo svolto in quel contesto dalle forze dell'ordine;

in tale contesto, infatti, mentre un gruppo di ragazzi del suddetto Centro sociale, insieme ad altri ragazzi del quartiere completavano, presso largo delle Sette Chiese in Roma, un *murales* in memoria di Antonio Salerno, vittima di un incidente sul lavoro, innanzi al monumento in memoria della Resistenza Partigiana, le forze dell'ordine hanno tentato di fermare alcuni dei ragazzi ivi presenti, ricorrendo anche all'uso dei manganelli, nonostante non sembra sussistessero i presupposti idonei a legittimare tale misura, che come noto dovrebbe costituire l'*extrema ratio* nell'esercizio della causa di non punibilità di cui all'art. 53 del codice penale;

inoltre, in seguito a tale episodio e di fronte alle reiterate richieste dei ragazzi coinvolti e di alcuni abitanti del quartiere, volte ad ottenere spiegazioni alle Forze dell'ordine in merito alle ragioni e alla motivazione di tale ricorso alla violenza da parte delle Forze di polizia, il commissariato di zona avrebbe negato categoricamente di avere ricevuto ordine di disperdere gli autori del *murales*, asserendo altresì che i reparti di celere intervenuti sarebbero giunti «da fuori»;

considerato che:

qualora nella condotta delle Forze di polizia, sinora descritta, non potessero ravvisarsi gli estremi della causa di giustificazione di cui all'art. 53 del codice penale, per l'insussistenza dei presupposti idonei a legittimare il ricorso all'uso delle armi da parte delle Forze dell'ordine, tale comportamento si rivelerebbe di estrema gravità e come tale meritevole di stigmatizzazione, imponendo altresì l'esigenza di una riflessione in ordine ai requisiti, alle modalità e ai limiti di legittimazione dell'intervento

delle Forze dell'ordine rispetto all'esercizio, da parte dei cittadini (soprattutto, ma non solo se minorenni) del diritto costituzionalmente tutelato alle libertà di riunione, associazione e manifestazione, anche nella forma della costituzione dei centri sociali autogestiti;

i fatti sinora descritti devono peraltro essere letti alla luce di ulteriori episodi di recente verificatisi nella città di Roma, dai quali può evincersi la tendenza dell'amministrazione locale ad ostacolare le attività liberamente svolte dai cittadini nei centri sociali e la stessa esistenza di tali centri, come dimostra lo sgombero annunciato recentemente dello stabile sito in Roma, in via Carlo Felice n. 69, occupato dall'Associazione Action' che vi ospita decine di famiglie in emergenza abitativa, nonché lo spazio sociale autogestito «Sans Papiers»;

inoltre, in data 16 marzo 2007 il Centro sociale gestito in Roma dall'Associazione «La Villetta» è stato devastato da talune persone, che hanno altresì commesso un furto di un *computer* e di una cospicua quantità di denaro, raccolto per iniziative culturali, ma nonostante la gravità del fatto non risulta all'interrogante che le istituzioni dell'amministrazione locale abbiano manifestato la propria solidarietà nei confronti dei partecipanti a tale centro sociale, né abbiano stigmatizzato come invece doveroso il furto e la devastazione realizzati in danno del medesimo centro;

da tali considerazioni può quindi evincersi l'esigenza di chiarire le circostanze che hanno condotto l'amministrazione locale di Roma a manifestare una sensibile renitenza a favorire la libera partecipazione dei cittadini agli spazi sociali autogestiti, quando non addirittura ad adottare provvedimenti volti ad ostacolarne la costruzione, manifestandosi altresì l'esigenza di accertare se nella condotta delle Forze dell'ordine, sinora descritta e realizzata il 23 marzo 2007 ai danni di ragazzi intenti ad esercitare la propria libertà di riunione, associazione e manifestazione del pensiero, possa effettivamente ravvisarsi la sussistenza dei presupposti idonei a legittimare il ricorso all'uso delle armi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere ulteriori informazioni in merito al tema in oggetto, anche al fine di evitare la reiterazione di simili episodi di tensione tra le Forze dell'ordine e i cittadini, nel contesto di libere manifestazioni o comunque dell'esercizio del diritto costituzionalmente tutelato alle libertà di riunione, associazione e manifestazione, anche nella forma della costituzione dei centri sociali autogestiti;

se intenda, anche *pro futuro*, adottare i provvedimenti ritenuti adeguati, al fine di evitare che la mancanza di disponibilità dell'amministrazione locale, nell'ascoltare e nel farsi carico di istanze socialmente condivise e legittimamente manifestate, possa tradursi in una tensione costante tra la società e le istituzioni pubbliche, nonché in atti delle Forze dell'ordine che dovrebbero rappresentare l'*extrema ratio* cui ricorrere in casi estremi di assoluta necessità ed urgenza, e non certo la norma, in uno Stato di diritto.

(3-00564)

FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e per le politiche europee.* – Premesso che:

la riforma delle politiche agricole comunitarie (PAC), recepita recentemente dall'ordinamento italiano, ha profondamente modificato il sistema degli aiuti comunitari per il sostegno delle attività produttive agricole – con particolare riguardo alle produzioni di olio, seminativi, zootecnia ed altre specifiche produzioni – destinati alle singole imprese agricole del Paese;

in particolare, il comma 5-bis dell'articolo 3 del decreto-legge 182/2005, convertito dalla legge 231/2005, ha espressamente previsto che i pagamenti agli aventi titolo delle provvidenze finanziarie della Comunità europea sono ora affidati all'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e ad altri organismi pagatori riconosciuti, che provvedono ad erogarli esclusivamente mediante accredito sui conti correnti bancari o postali indicati dai beneficiari e agli stessi intestati;

in conseguenza di tale precisa disposizione e al fine di procedere, per l'anno 2007, all'evasione delle pratiche relative alla campagna produttiva annuale, l'AGEA e gli organismi pagatori hanno provveduto ad informare i beneficiari degli aiuti comunitari che i pagamenti riferiti alle domande di premio PAC potranno avvenire solo previa comunicazione da parte dei beneficiari degli estremi del loro conto corrente bancario o postale;

il precedente sistema di pagamento dei premi comunitari avveniva prevalentemente attraverso l'invio al beneficiario, tramite posta, di un assegno bancario non trasferibile;

nelle aree del Mezzogiorno esistono numerose imprese agricole di piccole dimensioni, gestite in gran parte da persone anziane, spesso prive, per varie ragioni, di un proprio conto corrente bancario o postale,

si chiede di sapere se si intendano adottare apposite misure al fine di prevedere che i pagamenti riferiti alle domande di premio PAC per particolari categorie di aziende agricole di piccole dimensioni, i cui titolari risultino privi di conto corrente bancario o postale, siano effettuati tramite invio, tramite posta, di un assegno bancario o postale non trasferibile.

(3-00565)

STEFANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

negli ultimi 150 anni, la temperatura globale del pianeta è aumentata di circa 0,8 gradi e, in Europa, di circa un grado. Gli anni tra il 1995 e il 2006 sono stati tra gli anni più caldi registrati dal 1850 e, in futuro, le temperature globali sono previste in aumento tra 1,8 e 4 gradi al 2100;

il rispetto degli obiettivi richiede un serio impegno ed un'attenta valutazione dell'*energy-mix* nell'orientamento verso tecnologie meno inquinanti. Nel breve e medio termine lo sforzo essenziale dipenderà dalle rinnovabili e dai cicli combinati a gas;

ciò porterà necessariamente ad un forte incremento dei consumi di gas in Europa, ed il nucleare potrebbe essere la migliore soluzione nel lungo termine;

l'Unione europea preme per la diminuzione del 20 per cento delle emissioni di CO₂ tale quota salirà al 65 per cento entro il 2020. Il Vecchio Continente dipende dagli idrocarburi per il 50 per cento e tale quota salirà al 65 per cento entro il 2030;

se non si riprenderà il dibattito sul nucleare continueremo a importare gas, petrolio e carbone rimanendo sempre sotto il ricatto di altri Paesi;

secondo l'Eurostat, nel 2006 il prezzo medio dell'energia elettrica in Italia per il consumatore domestico è stato di 0,15 euro per chilowattora, escluse le tasse, il più elevato in Europa, considerato che in Germania il prezzo è di 0,13 euro per chilowattora e di 0,09 euro in Francia e Gran Bretagna, un primato, quello italiano, che dipende da cause strutturali;

una di queste è che il parco di impianti italiani di generazione elettrica è costituito da centrali che hanno costi di produzione più elevati rispetto alla media degli altri Paesi europei, in particolare si ha poco carbone e non si utilizza affatto il nucleare;

nel Consiglio europeo del marzo 2007 è stato un vero successo l'apertura di un capitolo completamente nuovo nella cooperazione europea in materia di energia e di cambiamento climatico con il riconoscimento *de facto* del ruolo fondamentale dell'energia atomica (che non emette CO₂) nella lotta al cambiamento climatico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle osservazioni di cui sopra, non ritenga opportuno procedere ad un ripensamento dell'intero piano energetico nazionale, attuando una seria riflessione sia sull'abbandono della tecnologia nucleare in Italia a seguito del *referendum* proposto all'indomani del disastro di Chernobyl, che sulle mutate e più sicure tecnologie impiegate nella costruzione di impianti per la produzione di energia.

(3-00566)

ZANETTIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel corso dell'anno 2001 è partito un progetto Telecom Italia avente per oggetto la realizzazione della rete ADSL per il territorio dell'Altopiano di Asiago (Vicenza);

a distanza di ormai sei anni di questa vitale infrastruttura risulta servito solo il centro di Asiago, mentre gli altri sette comuni dello stesso Altipiano ne risultano sforniti;

tale situazione determina gravi inconvenienti alle attività imprenditoriali e turistiche del ricco territorio, che non possono fruire dei servizi a banda larga;

proprio pochi giorni fa è ripartita una raccolta di firme su iniziativa dei Comuni di Roana (paese del campione del mondo di pattinaggio su ghiaccio Enrico Fabris) e di Gallio per sollecitare la soluzione del problema,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere da Telecom Italia il completamento della rete ADSL su tutto il territorio dell'Altipiano di Asiago.

(3-00567)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DI SIENA, PISA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'accusa rivolta ad Emergency da parte del Capo dei servizi segreti afgani di essere praticamente un'organizzazione collusa con i Taleban ha comportato, inevitabilmente, l'abbandono da parte degli operatori dell'organizzazione umanitaria del territorio afgano;

ciò costituisce il gravissimo epilogo delle vicende legate alla liberazione del giornalista Mastrogiacomo sequestrato in Afghanistan dai Taleban che hanno lasciato uno strascico di polemiche che non accennano a placarsi;

la situazione è precipitata a causa dell'efferata esecuzione dell'interprete di Mastrogiacomo da parte dei Talebani, che subisce così la stessa sorte del suo autista;

il persistente sequestro del mediatore di Emergency, Rahmatullah Hanefi, da parte dei servizi segreti afgani appare sempre più intollerabile;

sembra definirsi una situazione per cui gli interventi di tutte le organizzazioni umanitarie, che da tanti anni operano in quelle terre martoriate dalla guerra, sono circondate da crescenti difficoltà create dalle autorità afgane;

le accuse rivolte ad Emergency in effetti celano una evidente ostilità da parte del Governo di Karzai verso la politica del Governo italiano tesa a giungere a una soluzione pacifica della crisi afgana,

si chiede di sapere:

in quale modo il Governo italiano intenda reagire alle accuse rivolte dai servizi segreti afgani ad Emergency;

che cosa il Governo italiano ritenga utile fare perché si ricreino le condizioni di un ritorno degli operatori di Emergency in Afghanistan, in modo che il suo prezioso contributo in campo sanitario non venga disperso, e perché le altre organizzazioni umanitarie italiane che operano in quel Paese possano farlo in condizioni di sicurezza;

quali altre iniziative il Governo italiano intenda intraprendere perché il Governo afgano disponga comunque il rilascio di Hanefi;

se, più in generale, si ritenga che vi siano ancora le condizioni, visto il precipitare della situazione e le crescenti difficoltà di rapporti con il Governo afgano, perché la sua iniziativa per la pacificazione dell'Afghanistan possa svilupparsi e affermarsi.

(3-00568)

SILVESTRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

anche il 5 aprile 2007 la cronaca rende noto l'ennesimo suicidio di un adolescente vittima dell'omofobia che ormai attraversa, con sempre maggiore pericolosità ed arroganza, la società italiana;

alte autorità religiose, morali, politiche ed istituzionali del Paese martellano da tempo, riempiendo tutti i *media* ed ogni spazio del confronto pubblico, con parole pesantissime che indicano nelle persone con orientamento omosessuale «malati», soggetti «moralmente disordinati», «individui contronatura»;

la scuola è a tutt'oggi il luogo di maggiore aggregazione giovanile ed essa svolge un ruolo fondamentale nella formazione, informazione e coscienza civile dei giovani;

negli istituti scolastici è prevista l'ora di religione «vaticana» ed essa informa addirittura *in toto* quasi tutte le scuole religiose private;

una ricerca europea condotta in 37 Stati ha inoltre rivelato come il 51,2 per cento dei giovani omosessuali sotto i 26 anni abbia avuto esperienze di violenza verbale e fisica a scuola a causa del proprio orientamento sessuale (2006, ILGA Europe, IGLYO);

i dati sono confermati dalle rare ricerche italiane sull'argomento: l'ultima indagine, la più vasta mai condotta nel Paese sul fenomeno chiamata «Bulli in ballo», promossa dalla Regione Marche in collaborazione con il circolo Arcigay-Arcilesbica di Ancona, attesta che su 2.849 studenti delle superiori, le offese verbali o fisiche o discriminazioni hanno riguardato il 41 per cento degli omosessuali; l'allarme non risale a questi ultimi mesi, ma almeno al 2000, quando una ricerca dell'Università di Bologna, su 300 studenti omosessuali, rilevava che tre ragazzi *gay* e ragazze lesbiche su quattro avevano subito ingiurie o minacce verbali a scuola, e uno su tre era vittima di soprusi e maltrattamenti fisici;

ad oggi non sono disponibili statistiche sul numero di giovani studenti *gay* che a causa della non accettazione del proprio orientamento sessuale hanno tentato o commesso suicidio,

si chiede di sapere:

con quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda garantire nelle scuole italiane, pubbliche e private, la corretta applicazione dell'articolo 3 della Costituzione e dell'articolo 21 della Carta UE dei Diritti fondamentali che vietano razzismi e discriminazioni di ogni tipo;

quali misure intenda attivare per la prevenzione specifica del «bulismo» nelle scuole e del disagio degli adolescenti omosessuali;

se non ritenga di dover commissionare uno studio statistico sul numero di studenti *gay* che hanno tentato o commesso suicidio nelle scuole italiane, pubbliche e private;

quali iniziative, in positivo, sia nei confronti degli studenti che del corpo docente, abbia attivato o intenda attivare per mettere un freno ai fenomeni omofobici registrati negli istituti scolastici, sia pubblici che privati, con riferimento particolare a quelle ore di lezione gestite da perso-

nale docente e/o strutture cattolici che, purtroppo, volontariamente od involontariamente, si sono resi «portabandiera» dell'omofobia.

(3-00569)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PALERMO, RUSSO SPENA, GIANNINI, GRASSI, NARDINI, VANO, DI SIENA. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della salute.* – Premesso che:

la signora Anelda Selimaj, cittadina albanese all'epoca dei fatti di soli ventidue anni, nel luglio del 2005 è stata trasferita dall'ospedale di Valona, dove era ricoverata per un coma uremico, all'ospedale S. Carlo di Potenza, grazie all'interessamento del dr. Gaudiano, dell'Associazione materana «Un cuore per l'Albania»;

il trasferimento in Italia della signora Selimaj, ed il successivo ricovero della stessa nell'ospedale potentino, è stato motivato dalla necessità ed urgenza di approntare tutte le cure necessarie ad evitare un'ulteriore degenerazione della sua situazione clinica, già gravemente compromessa, secondo un protocollo terapeutico che l'ospedale di Valona non avrebbe in alcun modo potuto garantire, per carenza di mezzi e risorse umane e materiali;

la signora Selimaj è stata quindi ricoverata ed assistita nel reparto di nefrologia dell'ospedale S. Carlo di Potenza per circa un anno, ed è stata in seguito ospitata, in attesa del trapianto del rene necessario a salvarle la vita, presso la Casa delle Donne «Ester Scardaccione» di Potenza, pur necessitando di tre sedute dialitiche alla settimana, non sempre possibili in ragione del continuo e costante peggioramento della sua situazione clinica;

considerato che:

la gravissima situazione clinica della signora Solimaj ha reso evidente, sin dal momento del ricovero nell'ospedale S. Carlo di Potenza, la necessità e l'urgenza di un trapianto del rene, quale unico intervento idoneo a salvarle la vita;

la signora Sofi Myftari, madre della giovane donna albanese, ha manifestato sin dal 2005 la propria disponibilità a donare un rene alla figlia, acquisendo peraltro dal Policlinico Umberto I di Roma la piena disponibilità ad effettuare ivi il trapianto del rene;

al fine di potere effettuare, presso il suddetto Policlinico di Roma, il trapianto del rene, unico intervento idoneo a salvare la vita della figlia, la signora Myftari ha richiesto, sin dall'autunno del 2005, al Console Italiano presso Valona, di intraprendere il procedimento amministrativo necessario al conseguimento del visto di ingresso in Italia, così da potervi soggiornare regolarmente, al solo fine di realizzare il suddetto intervento;

risulta agli interroganti che, nonostante l'assoluta urgenza dell'istanza avanzata dalla signora Myftari, e le ripetute sollecitazioni dalla stessa mosse, il Console italiano a Valona, per più di un anno non ha

dato corso all'*iter* procedimentale necessario alla concessione del visto di ingresso in Italia per la richiedente, senza peraltro motivare in alcun modo l'omissione;

soltanto a seguito di espressa richiesta di risposta all'istanza della signora Myftari, da parte di alcuni funzionari del Ministero degli affari esteri, a tal fine sollecitati da parte della prima firmataria della presente interrogazione, il Console italiano presso Valona, ha motivato, pochi giorni or sono, la propria omissione sulla base dell'asserita mancanza di taluni presupposti procedurali, ed in particolare di alcuni documenti, che la signora Myftari ignorava dovessero esser allegati all'istanza ai fini della concessione del visto di ingresso, e che la stessa, appena venuta a conoscenza della necessità di presentarne copia, si era immediatamente preoccupata di acquisire;

purtroppo, la sollecitudine della signora Myftari non ha potuto impedire la morte, il 2 aprile 2007, della figlia;

desta preoccupazione, sconcerto e profondo rammarico la consapevolezza che la morte di questa giovane donna avrebbe potuto essere impedita dal trapianto del rene della madre, che è stato reso impossibile dalla mancata concessione del visto di ingresso in Italia;

qualora la mancata concessione del visto di ingresso alla signora Myftari ed i ritardi verificatisi nel relativo procedimento amministrativo non possano giustificarsi sulla base di legittime ragioni, che allo stato non è dato conoscere, tale circostanza desterebbe notevoli perplessità in ordine alle modalità di adempimento degli atti procedurali volti alla concessione del suddetto visto, e si manifesterebbe l'esigenza di prevenire *pro futuro* analoghe disfunzionalità, al fine di evitarne la reiterazione, e di impedire che ritardi od omissioni di atti legalmente dovuti, possano nuovamente concorrere a determinare, sia pur in assenza di dolo o colpa, la violazione di diritti fondamentali della persona, ed in particolare del diritto primario ed inviolabile alla vita, come purtroppo avvenuto in questo caso, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano fornire le dovute informazioni in ordine alle ragioni che hanno impedito, al Console italiano a Valona, di concedere, in tempi utili, il visto di ingresso in Italia alla signora Myftari che, rendendo possibile il trapianto del rene alla figlia, avrebbe consentito di salvare una vita umana, ormai purtroppo irrimediabilmente perduta;

se non ritengano opportuno valutare se sussistano le condizioni e i presupposti necessari per riconoscere alla signora Myftari ed agli eventuali, ulteriori, aventi diritto, il risarcimento del danno, esistenziale e biologico, *jure proprio* e *jure hereditatis*, per la perdita della figlia.

(4-01708)

PELLEGATTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2007, n. 2, «Regolamento recante modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, concernente l'organizza-

zione del Ministero per i beni e le attività culturali», ha ridisegnato numero, funzioni e composizione del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e dei Comitati tecnico-scientifici, con l'istituzione anche di un nuovo Comitato per l'economia della cultura;

l'art. 3 del decreto citato, prevede che in fase transitoria i componenti eletti dal personale tecnico-scientifico e quelli designati dal Consiglio nazionale universitario passino da due a uno, lasciando provvisoriamente nei Comitati il componente elettivo più votato nella precedente tornata dal personale tecnico del Ministero e il docente universitario più anziano in ruolo;

l'espressione dei componenti eletti e di quelli designati è avvenuta rispetto a una diversa composizione dell'organo di riferimento e, pertanto, la volontà degli elettori e dei componenti del Consiglio nazionale universitario si è manifestata in un diverso contesto normativo rispetto a quello ora vigente;

l'elezione dei Presidenti dei Comitati tecnico-scientifici, membri di diritto del Consiglio superiore, è avvenuta, quindi, da parte di componenti eletti e designati secondo un diverso assetto normativo, con conseguente rischio di illegittimità nella formulazione degli atti di questi organismi;

tra i membri designati dal Ministro per i beni e le attività culturali nei Comitati tecnico-scientifici e nel Consiglio superiore per i beni culturali compaiono componenti che sembrano trovarsi nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 1, comma 7, del decreto citato, con conseguente rischio di illegittimità nella formulazione degli atti di questi organismi;

si chiede di sapere:

quando il Ministro in indirizzo intenda procedere alla piena regolarizzazione dei Comitati tecnico-scientifici e del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, indicendo nuove elezioni tra il personale ministeriale secondo le modalità previste alla lettera a), comma 4, dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2007, n. 2;

quali provvedimenti si intendano adottare circa le situazioni di incompatibilità sopra richiamate per ripristinare la corretta composizione degli organi consultivi in questione, sanando situazioni che rischiano di mettere in discussione la legittimità dell'operato degli stessi.

(4-01709)

PICCONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della giustizia, sentiti il Consiglio giudiziario e i Comuni interessati, due o più uffici contigui del Giudice di pace possono essere costituiti in un unico ufficio con il limite che la popolazione complessiva risultante dall'accorpamento non superi i 50.000 abitanti;

nel decreto è designato il Comune in cui ha sede l'Ufficio del Giudice di pace;

nella nota del Ministero della giustizia – Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Ufficio terzo del

capo dipartimento – Piante organiche e circoscrizioni giudiziarie – acquisita al protocollo generale del Comune di Celano (L'Aquila) al n. 4490 del 23 marzo 2007 (ad oggetto: Razionalizzazione delle sedi dei Giudici di pace, ai sensi dell'art. 2, comma 3, legge 21 novembre 1991, n. 374), si comunica che, sussistendo i presupposti di legge e tenuto conto dello scarso carico di lavoro, si intende procedere all'accorpamento dell'Ufficio del Giudice di pace di Celano con quello di Pescina;

il Comune di Celano alla data del 31 dicembre 2006 conta 11.050 abitanti;

il Comune di Celano, fregiato del titolo di città con decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1988, rappresenta la quarta città della provincia de L'Aquila per numero di abitanti e per importanza strategico-economica, dopo L'Aquila, Avezzano e Sulmona;

il Consiglio comunale di Celano con delibera n.14 del 29 marzo 2007 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro l'accorpamento dell'Ufficio del Giudice di pace di Celano all'Ufficio di Pescina;

l'accorpamento degli Uffici del Giudice di pace impedirebbe a numerosi cittadini l'accesso e il godimento di importanti opportunità e servizi, determinandone di fatto una forte penalizzazione costituendo esso stesso un servizio essenziale per la cittadinanza residente in una vasta area della Marsica, compresa nella Provincia de L'Aquila;

il carico di lavoro del Giudice di pace della Città di Celano, nonostante il numero complessivo di abitanti sia minore rispetto a quello di Pescina, è sostanzialmente più elevato di quello relativo al territorio di Pescina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rendere note le motivazioni e le ragioni che hanno indotto alla decisione di accorpamento dei due Uffici del Giudice di pace;

se sia intendimento del Governo operare un'inefficiente forma di razionalizzazione privando gran parte del territorio di un valido strumento giudiziario;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a sospendere l'*iter* in atto relativo al piano di razionalizzazione che prevede l'accorpamento dell'Ufficio del Giudice di pace della Città di Celano con quello di Pescina.

(4-01710)

GRASSI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

è ben nota l'importanza e l'eccellenza del complesso monumentale dell'ex ospedale della Misericordia, ora Ospedale Vecchio, di Parma tutelato come demanio culturale dal vigente codice dei beni culturali (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche);

il complesso, in condizioni strutturali e di conservazione sufficientemente buone, ospita l'Archivio di Stato, le Biblioteche comunali, l'Eme-

roteca, l'Archivio storico del Comune e l'insediamento di attività private con funzioni prevalenti di natura alberghiera;

la Giunta in carica del Comune di Parma ha deciso di sostituire tali destinazioni con un progetto per l'insediamento della Cittadella della Carta e del Cinema, in palese difformità con gli indirizzi unanimemente deliberati dal Consiglio comunale con atto n. 122 del 14 maggio 1999;

nonostante l'inesistenza di pericoli alla conservazione ed alla stabilità del complesso (la copertura è stata interamente rifatta da pochi anni) e nonostante il Comune di Parma sia risultato negli ultimi anni destinatario di cospicue risorse finanziarie statali, il Comune ha pensato di realizzare l'intervento ricorrendo, con procedura di evidenza pubblica, ad un contratto con il privato finanziatore dell'intervento e con l'investimento diretto e in proprio di 16 milioni di euro tratti dal bilancio comunale;

è noto che il finanziamento di progetto è un istituto rigorosamente contrattualistico perché, in cambio del finanziamento, il privato acquisisce un vero e proprio diritto sul bene, ancorché temporalmente definito. Questo tipo di finanziamento e di modo di eseguire l'opera pubblica, quindi, garantisce che al finanziatore venga garantito un diritto sul bene in cambio dell'investimento finanziario. A sua volta tale diritto costituisce, in parte o in tutto, motivo di sottrazione del bene culturale alla fruizione pubblica;

il complesso dell'Ospedale Vecchio di Parma, appartenendo al demanio culturale inalienabile e non suscettibile di diritti di terzi, non può prestarsi all'istituto del finanziamento di progetto;

la vicenda cui si fa riferimento ha avuto una serie di successivi sviluppi come, per esempio, l'avvio di gara di evidenza pubblica da parte del Comune di Parma, nonostante il comitato scientifico di settore dello stesso Ministero abbia avanzato un parere difforme, l'impugnazione della delibera comunale da parte dell'Associazione Italia Nostra e dell'Associazione Monumenta al TAR di Parma e conseguente emissione di ordinanze cautelari di sospensiva da parte del predetto TAR, ed altro ancora;

la vicenda descritta è ampiamente illustrata e documentata da una informativa inviata al Ministro in indirizzo da componenti del Consiglio comunale di Parma in data 3 gennaio 2007;

considerato che il TAR di Parma ha emesso la seguente ordinanza di sospensiva in data 3 aprile 2007: «nella circostanza, pertanto, la prevista stabile destinazione di una considerevole parte del complesso monumentale ad usi privati (... ..) che appaiono del tutto estranei alle suindicate esigenze e relativa doglianza;

Richiamate, in proposito, le analoghe considerazioni espresse con ordinanza n. 181 del 7 giugno 2005;

Ritenuto che il pregiudizio grave e irreparabile scaturisce dall'ulteriore prosecuzione dell'iter, con notevole dispendio di energie e mezzi pubblici, in relazione ad una destinazione d'uso già oggetto di una scelta definitiva P.Q.M.

ACCOGLIE la suindicata domanda incidentale di sospensione»,
si chiede di sapere:

come possa un organo autorevole del Ministero per i beni e le attività culturali emettere un parere su un documento progettuale preliminare di privato (ATI Pizzarotti-Foglia) come documento proprio mai sottoposto all'esame e all'approvazione comunale;

come si concili il finanziamento di progetto adottato dal Comune di Parma con la natura di monumento nazionale dell'Ospedale Vecchio, rappresentando uno dei cespiti più importanti del cosiddetto demanio culturale ed essendo, inoltre, tutelato da norme di legge vincolanti e dirimenti come quelle contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/2004) ed il vigente codice civile che garantiscono la fruibilità pubblica del bene stesso e la sua intangibilità nei confronti dell'alienazione e della costituzione di diritti di terzi;

come possa il Comitato ministeriale non aver preso in considerazione il rilievo esposto nella nota n. 2715/19 maggio 2006 della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio delle Province di Parma e Piacenza che afferma quanto segue: «il bene culturale in questione, essendo di proprietà di un ente pubblico territoriale, necessita per chiara indicazione legislativa (artt. 101 e 102 del D. Lgs 42/2004) un uso pubblico, prerogativa, questa, che è parzialmente disattesa dalle destinazioni d'uso previste dal progetto»;

come possa avere comunque corso anche presso il Ministero la prosecuzione di un *iter* amministrativo sospeso nell'efficacia da due ordinanze del TAR di Parma, ostative della prosecuzione, oggi pienamente vigenti e oggetto di protezione penale ai sensi dell'art. 650 del codice penale;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché sia tutelato l'Ospedale Vecchio di Parma, la cui identità monumentale non deriva solo da fattori di importanza storico artistica, ma anche di funzionalità e persistenza di ruolo attraverso i tempi lunghi della storia, ricordando in questa sede che il grande interesse turistico per la città storica europea si spiega solo attraverso l'originalità di carattere che essa riesce ad esprimere di volta in volta attraverso i suoi monumenti, la sua eccellenza rappresentativa, la sua capacità di trasmettere il livello culturale oltre che economico di chi l'ha abitata e di chi continua ad abitarla, e che, in particolare, l'Ospedale Vecchio di Parma è uno straordinario complesso storico-artistico, che appartiene al sistema monumentale che ha determinato il carattere della città di Parma in analogia alla tradizione della costruzione storica della città europea. Costituisce un patrimonio in atto e potenziale per il futuro della città tale che una sua alienazione a privati oltre a presentare profili di dubbia legittimità determina nella percezione comune un'insopportabile sottrazione di risorsa culturale.

(4-01711)

STORACE. – *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie locali e della salute.* – Premesso che:

sono stati sottoposti a provvedimento disciplinare con successiva richiesta di risoluzione di contratto i seguenti sanitari: dott. Paolo Palombi, Direttore dell'Unità operativa complessa (UOC) di Ortopedia dell'ospedale CTO della Asl RM/C; dott. Alberto Conforti, Direttore della UOC di Ortotraumatologia dell'ospedale CTO della Asl RM/C; dott. Augusto Mosca, Dirigente medico della UOC di Urologia CTO; dott. Pietro Catena, Dirigente ortopedico CTO; dott. Baffigo, urologo del Sant'Eugenio della Asl RM/C;

non si sono mai verificate nella storia delle Asl tante richieste di licenziamento contemporaneamente e per motivi diversi tra loro;

l'unico filo conduttore tra i suddetti dirigenti è la loro collocazione e militanza politica nella destra, essendo Palombi Presidente di un circolo ambientale di AN, Conforti sindacalista dell'UGL medici, Mosca candidato nel XVII municipio capitolino, Catena e Baffigo conosciuti nell'ambiente della destra romana;

i motivi per i licenziamenti sono: per Palombi che non timbra il cartellino; per Conforti che non ha mandato alla Direzione sanitaria il foglio ferie e che durante un intervento è morta una paziente di 89 anni, per Mosca il litigio con un'infermiera in sala operatoria e per Baffigo che ha evaso una dichiarazione di fatturazione alla Asl per 500 euro;

tuttavia si fa notare che il Palombi non è tenuto a timbrare il cartellino, in quanto il suo contratto non prevede la timbratura giornaliera, e per quanto riguarda la paziente anziana deceduta durante l'intervento non c'è stato nessun esposto né dalla direzione sanitaria, né tantomeno dai congiunti della stessa, in quanto purtroppo, considerata l'età, la paziente non ha sopportato lo *stress* dell'intervento,

l'interrogante chiede di sapere se i provvedimenti di licenziamento non rispondano invece ad altre logiche dettate da vendette politiche, considerato che per i predetti dirigenti non sono mai state finora scritte lettere di richiamo per negligenza o altro.

(4-01712)

FAZZONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

ai sensi del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, e successive modificazioni, l'Unione italiana di tiro a segno (UITS) è ente pubblico nazionale che soggiace alla vigilanza del Ministero della difesa;

ai sensi del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, l'UITS è al contempo Federazione sportiva nazionale di tiro a segno, dotata di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, riconosciuta ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), cui spetta la vigilanza;

l'UITS provvede al conseguimento dei propri fini con: a) contributi e finanziamenti dello Stato e del C.O.N.I.; b) le quote di affiliazione delle

Sezioni di TSN e dei Gruppi sportivi; c) i proventi del tesseramento all'UITs degli appartenenti alle Sezioni di TSN e ai Gruppi sportivi; d) un quarto della quota per l'iscrizione alle Sezioni di TSN prescritta dalle leggi in vigore per coloro che vi sono obbligati; e) un quarto della quota per l'iscrizione volontaria alle Sezioni di TSN stabilita dal Consiglio direttivo dell'UITs per gli appartenenti alle Sezioni di TSN e ai Gruppi sportivi; f) eventuali elargizioni di Enti o di privati, previa delibera di accettazione da parte del Consiglio direttivo dell'UITs; g) introiti conseguenti a contratti attivi di qualsiasi natura;

il vigente statuto dell'UITs (approvato con decreto del Ministro della difesa in data 31 maggio 2001), all'articolo 17, comma 4, attribuisce al Consiglio direttivo il compito di deliberare il bilancio preventivo e le relative variazioni, nonché la predisposizione del conto consuntivo e la relazione sulle attività svolte nell'anno precedente;

sempre lo statuto, all'articolo 14, comma 2, lettera a), prevede che entro il mese di marzo di ciascun anno l'Assemblea nazionale, su convocazione del Presidente dell'UITs, deliberi, in sessione ordinaria, sul conto consuntivo e sulla relazione concernente le attività svolte nell'anno precedente;

è dal 2004 che l'UITs non convoca l'Assemblea nazionale per l'approvazione del conto consuntivo e, pertanto, l'ultimo conto approvato si riferisce all'esercizio finanziario 2003;

la mancata deliberazione del bilancio preventivo, nonché del conto consuntivo e della relazione sulle attività svolte nell'anno precedente, costituisce senz'altro una grave irregolarità gestionale, dal momento che chi gestisce danaro pubblico non può esimersi dal presentare una puntuale rendicontazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di grave irregolarità in cui versa l'UITs;

quali siano le ragioni per quali le amministrazioni cui compete la vigilanza non abbiano ancora provveduto a far cessare tale anomalia gestionale;

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per ristabilire il pieno rispetto delle norme statutarie in relazione all'attività di gestione dell'UITs.

(4-01713)

FAZZONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

ai sensi del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, e successive modificazioni, l'Unione italiana di tiro a segno (UITs) è ente pubblico nazionale che soggiace alla vigilanza del Ministero della difesa;

ai sensi del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, l'UITs è, al contempo, Federazione sportiva nazionale di tiro a segno, dotata di auto-

nomia tecnica, organizzativa e di gestione, riconosciuta ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), cui spetta la vigilanza;

con legge 2 luglio 1882, n. 883, come da ultimo modificata dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, che ha convertito il regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, è stato istituito il Tiro a segno nazionale con lo scopo dell'addestramento al tiro degli obbligati all'istruzione premilitare e postmilitare, nonché, a seguito della legge 28 maggio 1981, n. 286 (che ha previsto che «coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati sono obbligati ad iscriversi ad una sezione del Tiro a segno nazionale e devono superare ogni anno un corso di lezioni regolamentari di tiro a segno»), anche per l'addestramento di tali ultimi soggetti;

le attività di tiro a segno sono svolte presso le Sezioni del Tiro a segno nazionale (TSN) e sono soggette alla vigilanza degli organi del Ministero dell'interno, a norma della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni;

le sezioni del TSN sono dotate di personalità giuridica, ai sensi dell'art. 8 del regio decreto 21 novembre 1932, n. 2051, sono rette da uno Statuto compilato secondo i criteri informativi stabiliti dal Consiglio direttivo dell'UITS e dispongono di autonomia gestionale e amministrativa, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, e dell'art.7, comma 2, dello Statuto dell'UITS;

il Ministero dell'interno, con circolare n. 559 del 30 agosto 2000, in linea peraltro con quanto affermato dalla Suprema Corte di cassazione – Sezione Unite civili (sent. n. 6319 del 22 giugno 1990), ha ribadito che le Sezioni del Tiro a segno nazionale «sono fornite di personalità giuridica di diritto pubblico a mente dell'art. 8 del regio decreto 21 novembre 1932» e che, come si evince dal quadro normativo di riferimento, «l'attività istituzionale del sodalizio persegue fini di interesse pubblico e riveste carattere prevalentemente pubblicistico»;

l'UITS, ai sensi dell'art. 2 del già citato regio decreto-legge 2430/1935, svolge esclusivamente compiti di natura sportiva e, pertanto, coerentemente il proprio Statuto prevede che essa abbia i seguenti fini: a) vigilare sull'attività istituzionale delle Sezioni di TSN, per l'addestramento al tiro di coloro che vi sono obbligati per disposizioni di legge e dei soci volontari; b) vigilare sull'attività sportiva delle Sezioni di TSN anche ai fini della loro affiliazione al CONI tramite la stessa UITS; c) promuovere, disciplinare e propagandare lo sport del tiro a segno, regolamentando anche lo svolgimento di attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi; d) curare la preparazione dei tiratori per l'attività sportiva nazionale e internazionale.

le Sezioni di Tiro a segno nazionale, oltre alle attività istituzionali di addestramento e certificazione imposte dalla citata normativa, possono svolgere attività sportiva di tiro a segno, agonistica amatoriale, previa affiliazione all'UITS;

in ogni caso, l'affiliazione all'UITS non ha carattere necessario, dal momento che è propedeutica soltanto ai fini dello svolgimento dell'attività sportiva;

con la circolare n. 9808 del 22 dicembre 2005, l'Unione Italiana di tiro a segno, al fine di adeguare gli Statuti delle Sezioni del TSN alle previsioni dei commi 17 e 18 dell'art. 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nonché alla delibera n. 1273 del 15 luglio 2004 del Consiglio Nazionale del CONI, ha fatto pervenire alle Sezioni un nuovo Statuto, con «invito ad indire quanto prima l'Assemblea straordinaria» sezionale per la sua approvazione;

il nuovo Statuto, esorbitando da una mera funzione di adeguamento, dispone che le Sezioni assumano anche la denominazione di «Associazione dilettantistica» e che soltanto le Sezioni affiliate all'UITS (ai sensi dell'articolo 3, comma 3) possano svolgere le attività di tiro (art. 3, comma 2);

così facendo l'affiliazione all'UITS, da istituto di natura esclusivamente sportiva (previsto dall'art. 9, comma 5, del vigente Statuto UITS solo se «si intende praticare attività di tiro a segno sia sportiva che amatoriale»), diviene l'istituto cardine del rapporto tra l'UITS e le Sezioni, dal momento che da esso dipende la stessa esistenza delle Sezioni come soggetti giuridici, travolgendo le competenze di natura pubblicistica delle Sezioni, di addestramento e certificazione, dando luogo a situazioni paradossali e di incertezza, ove si pensi che le Sezioni, proprio in funzione dell'attività prevalentemente istituzionale svolta, sono direttamente assegnatarie a titolo gratuito di beni demaniali, quali appunto i poligoni di tiro e le aree di sedime su cui insistono le Sezioni medesime (art.11 del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430), sono dotate di potere certificatorio *ex lege* 286/1981 e sono destinatarie di una serie di norme in deroga all'ordinaria legislazione in materia di acquisto e gestione delle armi e munizioni;

il Ministero della difesa con nota n. 8/47579 del 16 novembre 2006 ha comunicato all'UITS che lo Statuto proposto alle Sezioni presenta «evidenti profili di contrasto con la normativa in vigore (regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, e regio decreto 21 novembre 1932, n. 2051)» e che «In particolare si evidenzia che la costituzione e la natura delle Sezioni di Tiro a Segno Nazionale sono già disciplinate dal citato regio decreto-legge n. 2430 del 1935 e dalle norme del regolamento di cui al regio decreto n. 2051 del 1932»;

in relazione a quanto sopra il Ministero della difesa ha invitato l'UITS a «voler provvedere alla modifica dello Statuto tipo delle Sezioni di tiro a segno (...) al fine di armonizzarlo con le citate disposizioni normative»;

con nota n. 12854 del 23 novembre 2006 l'UITS ha replicato alle citate osservazioni del Ministero della difesa chiedendo pretestuosamente di precisare «quale articolo, delle normative indicate, contrasti con i criteri per gli statuti delle Sezioni», comunicando l'impossibilità nel frattempo di provvedere alle richieste modifiche;

a tutt'oggi più di 200 Sezioni TSN, delle circa 300 esistenti, hanno adottato lo Statuto proposto dall'UITS,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

quali siano le ragioni per cui l'amministrazione vigilante non ha impedito che un così gran numero di Sezioni adottassero uno Statuto, quale quello proposto dall'UIITS, che, come accertato dal Ministero della difesa, presenta «evidenti profili di contrasto con la normativa in vigore»;

se le Sezioni del TSN, che abbiano adottato lo Statuto dall'UIITS assumendo conseguentemente una natura privatistica, possano continuare a rilasciare certificati di idoneità al maneggio delle armi, ai sensi della legge 286/1981, e se possano continuare a beneficiare delle deroghe previste dall'art. 31 della legge 110/1975 ed all'art. 1 della legge 306/1992 in materia di acquisto e gestione delle armi e delle munizioni;

quali iniziative si intendano adottare per ricondurre la gestione dell'ente pubblico Unione Italiana Tiro a segno al pieno rispetto della legalità, in linea con le direttive e prescrizioni del Ministero vigilante, ed in particolare per quali ragioni non sia stato ancora disposto il commissariamento del predetto ente.

(4-01714)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

è sempre più intenso il flusso delle persone che si recano da Roma a Palermo e viceversa utilizzando l'aereo;

il primo volo da Roma a Palermo è alle ore 8.45 con la compagnia Airone e successivamente alle 9.20 con Alitalia;

l'orario esistente rende difficile, se non impossibile, definire i propri impegni in giornata come invece molti imprenditori, professionisti e amministratori pubblici auspicherebbero,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché venga posto rimedio a questo inconveniente e sia istituito un volo che colleghi Roma a Palermo con partenza congruamente anticipata rispetto al volo attualmente esistente.

(4-01715)

ZANETTIN. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 3-00163).

(4-01716)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il giorno 29 marzo 2007 nella città di Gallipoli si sono verificate una serie di frane e smottamenti nel pieno centro abitato;

fortunatamente i crolli non hanno causato danni alle persone ma soltanto alle abitazioni ed alle cose;

decine di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e trasferirsi in alloggi d'emergenza o in albergo;

in un solo istante il patrimonio costruito da molte famiglie in un'intera vita di lavoro e di sacrifici, ovvero la loro casa, è sprofondato nella terra;

il valore immobiliare è praticamente crollato;

stante la gravità della situazione tutte le Autorità locali sono strenuamente impegnate alla soluzione della stessa;

in tal senso si è da più parti sollecitato un adeguato stanziamento di risorse;

che alcuni consiglieri regionali dell'opposizione hanno presentato emendamenti al bilancio miranti ad ottenere uno stanziamento straordinario pari a 3 milioni di euro;

la Giunta, incurante della gravità della situazione, ha ridotto lo stanziamento a 500.000 euro, cifra del tutto insufficiente per qualsivoglia intervento;

la gravità della situazione dovrebbe far comprendere alle varie forze politiche che gli interessi della popolazione non possono sottostare agli interessi dei vari schieramenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza verificando l'estrema gravità della situazione e ponendovi rimedio con adeguati stanziamenti.

(4-01717)

BULGARELLI. – Ai Ministri della giustizia e della solidarietà sociale. – Premesso che:

il signor Davide Adzovic, nato il 4 maggio 1983 ad Alghero, figlio di Elver Hadzovic e Jadranca Suleimanovic, cittadini della Repubblica della Bosnia ed Erzegovina, è residente ad Alghero dalla nascita e, in data 8 maggio 2001, ha dichiarato, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91, di voler acquisire la cittadinanza italiana;

i genitori dell'Adzovic sono arrivati in Italia ancora ragazzi; il padre, nato nella ex Jugoslavia nel 1958, è entrato nel Paese nel 1972, come risulta dai permessi di soggiorno; la madre, anche lei nata nella ex Jugoslavia nel 1965, è entrata in Italia nel 1977; da allora, entrambi non hanno fatto più ritorno nel loro Paese di origine e, una volta conosciutisi in Italia, hanno iniziato, ancora molto giovani, a convivere; il 25 aprile 1978 nasceva a Cagliari la primogenita, Mirsada, il 29 settembre 1979, sempre a Cagliari, la sorella Alessia, il 9 luglio 1981 a Torre del Greco Adriana e, infine, il 4 maggio 1983 nasceva ad Alghero Davide, dopo la cui nascita la famiglia si stabiliva definitivamente ad Alghero, dove negli anni successivi nascevano Elvis, Luca, Vasco, Manuele; nello stato di famiglia rilasciato dall'Ufficio Anagrafe di Alghero in data 27 aprile 2000, tutti i componenti della famiglia risultano residenti ad Alghero, compreso l'ultimo genita Manuela, nata nel 1992 a Battipaglia;

né il signor Davide Adzovic né i suoi fratelli sono stati mai registrati presso gli uffici anagrafici jugoslavi, e del resto i genitori dell'Adzovic hanno sempre desiderato stabilirsi definitivamente in Italia, Paese che li ha accolti e che essi considerano di fatto la loro patria;

il padre, Elver, è dunque ormai residente in Italia da 28 anni, dove è ben inserito socialmente e svolge un buon lavoro, essendo uno stimato artigiano del rame e collaborando con vari artisti e professionisti italiani; ha tra l'altro usufruito di un finanziamento agevolato ai sensi della legge 608/1996-*septies* (prestito d'onore), della sua abilità si è parlato recentemente nella cronaca regionale del quotidiano «La Nuova Sardegna» ed è stato invitato alla trasmissione di Rai2 «I fatti vostri»; lo stesso Davide Adzovic ha in corso di perfezionamento le pratiche per l'assunzione, in qualità di apprendista, presso la ditta del padre;

al raggiungimento del diciottesimo anno di età, Davide Adzovic, avvalendosi delle disposizioni legislative in materia, essendo cittadino italiano *iure soli*, dichiarava tempestivamente, come si è detto, di voler acquisire la cittadinanza italiana ma tale istanza restava inevasa; in data 9 novembre 2002 l'Adzovic formulava altra istanza al Sindaco di Alghero al fine di ottenere il riconoscimento dello *status* di cittadino; con protocollo in data 326/1-13/1° Sett. la Prefettura, nella persona del viceprefetto vicario, comunicava il rigetto dell'istanza: il Ministero dell'interno, a tale proposito interpellato, invocava il disposto di cui all'art.4 della legge 5 febbraio 1992 n. 91, in tema di requisito della «residenza legale», richiamando l'interpretazione fornita dal Consiglio di Stato con il parere n. 2428/92, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572; nella predetta comunicazione, il Prefetto esponeva che, limitatamente ai casi di minorenni per i quali gli obblighi relativi alla regolarizzazione della loro posizione rispetto al soggiorno e all'iscrizione anagrafica spettanti ai soggetti esercenti la patria potestà o la tutela legale non sono stati adempiuti, ovvero sono stati adempiuti in ritardo, il Consiglio di Stato, investito della questione, con parere della prima sezione in data 6 novembre 1996, aveva sostenuto che «l'omissione o il ritardo della dichiarazione di soggiorno a nome del minore possono considerarsi non pregiudizievoli a condizione che:

la nascita del minore, avvenuta in Italia, sia stata come tale regolarmente e tempestivamente denunciata allo stato civile, anche ai fini anagrafici;

i genitori fossero, al momento della nascita, legalmente residenti con valido permesso di soggiorno ed iscrizione anagrafica;

tale condizione dei genitori abbia continuato a permanere per tutto il periodo considerato, quanto meno sino a che il figlio non abbia acquisito un titolo di soggiorno autonomo;

nel caso specifico, i genitori di Davide, benché presenti sul territorio a far data dal 1972 (Elver) e dal 1977 (Yadranca), e pur essendo Davide nato in Italia e avendo sempre ivi risieduto, purtuttavia hanno richiesto e ottenuto il permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica presso gli uffici dello Stato civile del Comune di Alghero nell'anno 1987, vale a dire quattro anni dopo la nascita di Davide; in realtà, la nascita e la residenza – fin dalla nascita – di Davide in Italia è stata attestata, per lungo tempo, anche attraverso le risultanze anagrafiche del Comune di Alghero, tanto che nei documenti di stato di famiglia e residenza rilasciati si poteva leggere

la dicitura testuale «Adzovic Davide è qui residente sin dalla nascita; ciò fino al 28/03/2001 in quanto, da quel momento in poi, inopinatamente e d'ufficio, l'ufficiale dello Stato civile del comune di Alghero ha proceduto a correggere la predetta dicitura con la seguente: »Davide è residente dal 16/05/1987 da Jugoslavia«, dato assolutamente erroneo e in veritiero, posto che Davide non ha mai lasciato l'Italia sin dalla nascita e men che meno si è recato in Jugoslavia; la rettifica del dato anagrafico reale con la dicitura suindicata è stata attuata d'ufficio, proprio mentre Davide richiedeva il riconoscimento della cittadinanza italiana; a tale proposito, Davide Adzovic richiedeva la rettifica dell'annotazione predetta, in quanto non corrispondente al vero, con apposita domanda presentata all'Ufficio dello stato civile in data 16 gennaio 2004 ma, ad oggi, non ha ricevuto riscontro alcuno; tuttavia, egli ha diritto a vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana anche in base all'art. 1 della L. 91/92 in quanto, figlio di genitori provenienti dalla Jugoslavia, non ha mai acquistato la relativa cittadinanza che, in ogni caso, avrebbe comunque perso a causa dello smembramento dello stato jugoslavo avvenuto negli anni 90, essendo egli nato nel 1987; a tale proposito si fa presente che nel certificato rilasciato in data 29/10/2003 dal Consolato Generale della Bosnia e dell'Erzegovina di Milano si legge: »Il Consolato Generale della Bosnia ed Erzegovina di Milano certifica in base alla documentazione presentata che i figli Hadzovic, Elver e Sulejmanovic Jadranka (Davide, Elvis, Luca) non sono registrati nei registri dei cittadini della Bosnia Erzegovina»;

considerato che ai sensi dell'art. 4, punto 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 91 – che recita: «Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data»- appare innegabile il diritto del sig. Davide Adzovic a vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana, in quanto la predetta legge prende in considerazione il concetto di «residenza legale», la cui definizione viene affidata al regolamento di esecuzione decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572, il cui articolo 1, comma 2, lett. A stabilisce che «si considera legalmente residente (...) chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia di iscrizione anagrafica»; a tale proposito si fa notare che i genitori di Davide hanno regolarmente denunciato la nascita del figlio presso gli Uffici dello Stato civile del Comune di Alghero, che entrambi hanno richiesto e ottenuto il permesso di soggiorno (residenza legale) e che la legge 91 è entrata in vigore soltanto nel 1992 e, quindi, la sua applicazione, nel rispetto delle norme che regolano la successione della legge nel tempo, può essere invocata (in relazione alla necessaria sussistenza del rispetto della residenza legale), solo a partire dall'anno 1992 ed è chiaro che, avendo i genitori di Davide regolarizzato la propria posizione nel 1987, il requisito di cui sopra era soddisfatto all'entrata in vigore della medesima legge e pertanto l'Adzovic è da ritenersi cittadino italiano *iure soli* ai sensi dell'art. 1 della legge 91/1992,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno che sia riconosciuto al signor Davide Adzovic il diritto a conseguire la cittadinanza italiana e sia disposta la relativa trascrizione nel competente Ufficio di Stato civile con tutti i conseguenti adempimenti.

(4-01718)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'apicoltura riveste notevole importanza nell'agricoltura italiana non solo per il contributo economico diretto del settore ma anche per il ruolo insostituibile che svolge l'impollinazione nella riproduzione della vegetazione e nello sviluppo delle colture da frutto;

le organizzazioni degli apicoltori segnalano con frequenza crescente episodi di anomala moria negli alveari, a causa dell'uso indiscriminato e spesso privo delle cautele necessarie di formulati chimici utilizzati nelle attività agricole (insetticidi, diserbanti, anticrittogamici, fumiganti, defoglianti, eccetera) e per interventi antiparassitari;

l'utilizzazione dei suddetti prodotti risulta, in particolare, gravemente dannosa laddove avviene nei periodi di fioritura ed in prossimità degli alveari o con impiego di principi attivi riconosciuti fortemente tossici per le api;

il Ministro dell'agricoltura della Francia ha disposto in data 24 febbraio 2004 la sospensione dal commercio su tutto il territorio nazionale dei prodotti fitosanitari contenenti il principio attivo «Fipronil» e l'avvio di una procedura di verifica scientifica, al fine di un'eventuale analogha sospensione, per i prodotti a base di «Imidacloprid», entrambi fortemente indiziati di provocare fenomeni di grave tossicità per l'attività di apicoltura e di rischio per i prodotti alimentari derivati;

risulta all'interrogante che l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, centro nazionale di riferimento per l'apicoltura, a seguito di sperimentazioni e rilievi sul campo, ha richiesto nel corso del 2003 alla divisione fitosanitaria del Ministero la sospensione cautelativa dal commercio di tali prodotti in relazione alla grave tossicità per le api;

analogha richiesta è stata formalmente inoltrata, sempre nel corso del 2003, dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, a seguito di accertamenti condotti in collaborazione con l'Istituto nazionale di Apicoltura;

i prodotti a base di Fipronil e Imidacloprid, attualmente autorizzati in Italia ed ampiamente impiegati nelle colture di mais, barbabietola da zucchero, girasole, pomodoro e tabacco, sono stati a più riprese segnalati dalle organizzazioni degli apicoltori italiani come fonte di problemi per l'attività e possibile causa delle ricorrenti stragi di api;

non sempre e non con sufficiente tempestività le Aziende sanitarie locali e gli altri organi pubblici deputati ai controlli ambientali, pur sollecitati in proposito, effettuano gli accertamenti necessari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno ed urgente disporre, in analogia a quanto già disposto dal Governo francese, la sospensione cautelativa dal commercio dei prodotti fitosanitari contenenti i principi attivi Fipronil e Imidacloprid, anche in relazione agli accertamenti sulla tossicità di tali prodotti già condotti dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie e dalla Facoltà di Agraria di Bologna;

se non ritengano necessario emanare le opportune disposizioni agli organi periferici di controllo affinché siano tempestivamente effettuati gli accertamenti ambientali in caso di anomali fenomeni di moria delle api, anche su segnalazione delle organizzazioni rappresentative del settore.

(4-01719)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-00328).

(4-01720)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il sistema doganale, oltre che garantire i controlli tributari ed extra-tributari, deve agire come volano dell'economia, assicurando la regolarità e la correttezza dei traffici commerciali internazionali;

i controlli vengono effettuati in base ad una selezione informatica, il cosiddetto «circuitto doganale di controllo»;

tale circuitto seleziona le dichiarazioni doganali da verificare sulla base di un'analisi dei rischi elaborata dal sistema informatico dell'Agenzia delle Dogane;

tale sistema, detto anche «semaforo», seleziona le dichiarazioni con le seguenti modalità: 1. CA, controllo automatizzato (canale verde); 2. CD, controllo documentale (canale giallo); 3. CS, controllo *scanner* (canale arancione); 4. VM, visita merce (canale rosso);

i tempi di aggiornamento del sistema informatico di analisi dei rischi, in base ai risultati effettivi dei controlli, sono estremamente lenti;

risulta, infatti, che molte aziende corrette ed affidabili si trovino a dovere affrontare in via continuativa inutili e ripetitivi controlli – con gli inevitabili costi che ne conseguono (svuotamento dei *container*, sosta presso i porti, interporti e depositi doganali, ritardi nell'introduzione della merce nel circuitto commerciale) – su spedizioni assolutamente identiche per tipologia merceologica, origine e provenienza;

il circuitto di controllo doganale, nonostante questi controlli diano esito negativo poiché la merce risulta costantemente conforme al dichiarato, continua, inspiegabilmente ed inesorabilmente, a selezionare le stesse partite di merce per la «visita doganale»;

una corretta procedura, basata su un'efficace analisi dei rischi, dovrebbe invece tener conto del fatto che una merce importata da un'azienda, segnalata in un primo momento a «canale rosso» (VM, verifica merce) risulti più volte conforme al dichiarato e sostituire, dopo un ragio-

nevole lasso di tempo, il canale canale rosso con controlli meno approfonditi e più celeri (controllo *scanner* o controllo documentale), fino ad arrivare al solo controllo automatizzato;

quest'adeguamento dell'analisi dei rischi, che risponde a criteri del tutto logici, sembra invece avvenire molto lentamente e comunque in modo inadeguato rispetto alle esigenze del circuito commerciale, provocando ingenti danni alle aziende italiane, costrette a sopportare costi maggiori rispetto ai loro *competitor* comunitari, costi che, di fatto, le mettono fuori mercato,

si chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda al vero e quali iniziative si intendano intraprendere a salvaguardia della competitività delle aziende italiane.

(4-01721)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con provvedimento del 23 ottobre 2006 prot. n. 10289 dell'Area centrale personale e organizzazione dell'Agenzia delle dogane è stato reso noto, nell'ambito di una procedura volta alla copertura di numerose posizioni dirigenziali, che verranno attivati nuovi Uffici delle dogane mentre altre strutture saranno «unificate»;

la determinazione di portare a compimento il processo di riforma dell'amministrazione in tempi inconciliabili con le necessità operative del territorio ha indotto il Direttore dell'Agenzia delle dogane ad effettuare scelte che, in molti casi, appaiono discutibili sotto il profilo gestionale e probabilmente denotano una scarsa percezione delle esigenze dell'utenza e delle problematiche doganali;

con decisione assai discutibile, è stato istituito l'Ufficio di Potenza, addirittura privo di un proprio organico, e per il quale sarebbe stato previsto il reclutamento di 17 unità a fronte di una rilevanza doganale assolutamente risibile, iniziativa presa senza una preventiva analisi di costi/benefici, con spreco di risorse umane e finanziarie;

analoghe considerazioni potrebbero essere svolte per gli Uffici di Porto Empedocle, Avezzano e Cosenza;

risulta poi del tutto incomprensibile la decisione di istituire l'Ufficio delle dogane di Genova, con l'accorpamento della Dogana, dell'Ufficio tecnico di finanza e del Laboratorio chimico delle dogane, con ciò determinando la «nascita di un gigante» dotato di un organico di circa 340 dipendenti coordinato da un unico dirigente, creando così una struttura praticamente ingestibile che non tiene conto dell'esperienza passata. Si consideri infatti che gli episodi di «malcostume» verificatisi in tempi recenti sono dovuti anche ad un insufficiente vigilanza della Direzione, che consiglierebbero per il porto di Genova un «presidio» doganale maggiormente organizzato ed efficiente, con la previsione di più Uffici di livello dirigenziale;

la suddetta decisione per Genova risulta ancor più incomprensibile se paragonata alla decisione di istituirne due a Napoli, tenuto conto della differenza dei volumi di traffico tra il porto ligure e quello partenopeo;

la logica di istituire nuovi uffici o di accorparne altri dovrebbe rispondere unicamente alle primarie esigenze di controllo della «spesa pubblica» da un lato e alla salvaguardia delle esigenze erariali dall'altro;

i sottesi criteri economici ed operativi sembrano dunque essere stati totalmente disattesi – si spende dove non si dovrebbe (Potenza) o si dovrebbe spendere meno (Napoli) e, invece, si risparmia dove servirebbero maggiori risorse e interventi gestionali (Genova),

si chiede di conoscere se le decisioni del Direttore dell'Agenzia delle dogane di operare così profonde modifiche organizzative attraverso il programma di attivazione dei nuovi Uffici delle dogane sia stata partecipata all'autorità politica e se non si ritenga di intervenire con urgenza per ricondurre nella norma una situazione che è stata «forzata», senza tenere in debita considerazione i criteri dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della trasparenza dell'azione amministrativa.

(4-01722)

SCARPETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

l'attuale Vice Comandante del reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Pistoia, ispettore capo Fais Claudio, nato il 18 maggio 1963 a Ardauli (Oristano) con matricola ministeriale n. 083992, in data 10 dicembre 2006 verso le ore 15.55, mentre percorreva l'autostrada A11 – all'altezza di Masotti Pistoia – unitamente alla propria famiglia, notava nel lato destro della propria corsia di marcia a circa cinquanta metri di distanza l'autovettura Opel Corsa targata PI 619054 condotta dal sig. Luchetti Giovanni (nato il 6 maggio 1932 a Urbisaglia – Macerata) con a fianco la propria moglie signora Cerneti Gabriella (nata il 3 aprile 1942 a Loro Piceno – Macerata) che, iniziava a sbandare e, subito dopo, usciva dalla propria carreggiata cappottandosi più volte nello sterato adiacente l'autostrada. Dopo detto violento impatto, all'esterno dell'autovettura in questione, si sviluppava improvvisamente un incendio probabilmente a causa della fuoriuscita del carburante. Oltre a ciò, l'ispettore notava che nell'autovettura in argomento erano ancora bloccati all'interno i citati passeggeri;

il citato ispettore arrestava la propria autovettura azionando il dispositivo di emergenza e, con le cautele del caso, riusciva a bloccare il traffico sull'autostrada A11 direzione Pisa senza causare conseguenze e/o danni a persone o cose. Dopo di ciò, informava telefonicamente i numeri di emergenza stradale e, precisamente, il 113 e il 118 per quanto di loro competenza;

il nominato si prodigava prontamente, incurante del grave rischio personale e della sua famiglia, per estrarre dall'autovettura in fiamme le suddette persone anziane. Le stesse, nell'immediatezza dei fatti, presenta-

vano evidenti ferite in varie parti del corpo ed apparivano ancora sotto *shock*;

grazie all'intervento tempestivo del Fais Claudio, si è potuta evitare una tragedia ovvero la morte dei signori Luchetti Giovanni e Cernetti Gabriella (dichiarazione di tale circostanza fatta dagli stessi e dalla loro figlia);

il 25 gennaio 2007, la signora Luchetti Cristina (figlia dei signori tratti in salvo) inviava una lettera/fax al direttore della Casa circondariale di Pistoia ove segnalava che l'intervento dell'ispettore capo Fais Claudio era stato determinante per il salvataggio dei suoi genitori dall'autovettura in fiamme;

il 16 gennaio 2007 con nota n. 285/07287/707-06 il Comandante della sottosezione Polizia stradale di Montecatini Terme, faceva presente al comando di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Pistoia che l'ispettore capo Fais Claudio, nell'incidente stradale del 10 dicembre 2006, si adoperò per estrarre gli occupanti dall'interno dell'autovettura in fiamme;

l'11 febbraio 2007, il Comandante del reparto di Polizia penitenziaria di Pistoia – sostituto commissario – Giuseppe Merola, con propria annotazione di servizio, proponeva all'autorità dirigente della Casa circondariale di Pistoia un tangibile riconoscimento nei confronti del suo dipendente;

il 21 febbraio 2007 con nota n. 2610.11 il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Firenze, nella persona del dir. sup. Aldo Vitelli, con propria «nota di apprezzamento» esprimeva vivo compiacimento per l'attività svolta dal Fais;

l'intervento dell'ispettore rappresenta certamente un esempio significativo di spirito di servizio e di elevata capacità professionale: pertanto appare giusto, ed anzi doveroso, da parte del Ministro in indirizzo valutare la possibilità di addivenire ad un tangibile riconoscimento dei meriti del predetto ispettore capo;

l'articolo 75 del regolamento di servizio del corpo di Polizia penitenziaria, emanato con decreto presidenziale il 15 febbraio 1999, n. 82, prevede una serie di «ricompense e di riconoscimenti» al personale del corpo e fra essi, le cosiddette «ricompense per meriti straordinari e speciali», disciplinate dall'art. 77, comma 2;

l'art. 77, comma 2, prevede la promozione alla qualifica superiore per merito straordinario ed è conferita ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;

le indiscutibili capacità professionali dell'ispettore capo, lo spirito di dedizione al servizio avuto nel corso degli anni (ventiquattro) di servizio concorrono a ritenere meritevole lo stesso della promozione alla qualifica superiore, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del regolamento di servizio del corpo di Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga meritevole l'ispettore capo Fais Claudio (vice comandante del reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Pistoia) della ricompensa, prevista

dall'articolo 77, comma 2, del regolamento di servizio del corpo di Polizia penitenziaria ovvero della ricompensa della promozione alla qualifica superiore (ispettore superiore di Polizia penitenziaria) per merito straordinario e/o speciale.

(4-01723)

BUTTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – (Già 3-00227).

(4-01724)

BUTTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 3-00320).

(4-01725)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

nella città di Roma si sta attuando il progetto della linea C della metropolitana che prevedeva la costruzione sul territorio del Municipio delle Torri (Municipio VIII) numerose stazioni del metrò, tra cui Alessandrino, Torre Spaccata, Giardinetti, Torre Nova, Torre Angela, Torre Gaia, Grotte Celoni, Fontana Candida, Borghesiana, Bolognetta, Finocchio;

tutte queste stazioni sono state approvate con proprio atto dal Municipio VIII di Roma e durante lo studio di fattibilità sono emerse problematiche per quanto riguarda un'unica stazione, quella di Giardinetti, ed il 6 giugno 2006, vista la situazione, sempre il Municipio VIII proponeva lo spostamento della stazione Giardinetti di 110 metri in direzione Pantano lungo lo stesso asse originario del progetto della linea C della metropolitana;

a seguito di tale proposta la società Metropolitane di Roma procedeva alla verifica del nuovo sito per accertare se vi fossero reperti archeologici; da tale verifica è emersa la presenza di reperti di notevole rilevanza.;

la mancata realizzazione, come ormai pare certo, della stazione che fa riferimento al quartiere Giardinetti, arrecherebbe un notevole danno agli abitanti di quella parte dell'VIII Municipio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia intenzione del Ministro in indirizzo intraprendere le iniziative di competenza volte a garantire la creazione di una stazione della linea C della metropolitana di Roma nel quartiere Giardinetti, considerato che una sua mancata realizzazione arrecherebbe danno irreparabile alle attività commerciali ed alla consistente popolazione del quartiere (che, peraltro, già in questi giorni ha indetto una serie di iniziative a sostegno della costruzione della stazione Giardinetti, richiesta anche dal Consiglio municipale);

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo affinché il Comune di Roma, per quanto di competenza, possa garantire l'effettiva realizzazione come previsto della linea C della metropolitana sul territorio di uno dei più vasti municipi della città di Roma.

(4-01726)

LIOTTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 27 marzo 2007 è stato siglato a Roma, tra le organizzazioni sindacali del comparto ed il Ministero della giustizia, un accordo sulla mobilità interna del personale;

in nessuna parte del testo dell'accordo è contemplato il beneficio, previsto dall'art. 21, comma 2, della legge 104/1992, della «precedenza in sede di trasferimento a domanda» per i dipendenti portatori di *handicap* con un grado di invalidità superiore ai 2/3;

di contro, all'art. 9, comma 6, dell'accordo è previsto un punteggio aggiuntivo «per la necessità di assistere un prossimo congiunto. (...) quando sussista un *handicap* anche non grave, certificato ai sensi della legge n. 104 del 1992»;

risulterebbe evidente, in assenza di un diretto richiamo in detto accordo sindacale ai lavoratori essi stessi portatori di *handicap* ai sensi della legge 104/1992, la disparità di trattamento fra le due fattispecie, che diventa paradossale quando si consideri l'eventualità di un dipendente portatore di *handicap*, con invalidità superiore ai 2/3, che non ottenga trasferimento, a fronte di un altro che lo ottenga per assistere un congiunto portatore di *handicap* anche non grave;

nella gerarchia delle fonti normative, una legge dello Stato è sicuramente di grado superiore ad un accordo sindacale, ma allora sarebbe più corretto, a beneficio dei diritti di tutti i lavoratori, richiamare anche la fattispecie dei dipendenti portatori di *handicap*, ai sensi dell'art. 21 della legge 104, attribuendo loro la precedenza in sede di trasferimento a domanda,

si chiede di sapere:

per quale motivo non ci sia alcun riferimento al diritto di precedenza del personale portatore di *handicap* ai sensi legge 104/1992 ai fini della mobilità interna, nell'accordo siglato da codesto Ministero in data 27 marzo 2007;

se il Ministro in indirizzo non intenda specificare con propria circolare chiarificatrice l'inclusione dei lavoratori portatori di *handicap* ai sensi legge 104/1992 tra quelli destinatari dell'accordo sindacale sulla mobilità interna.

(4-01727)

DE ANGELIS. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

in data 5 settembre 2002, il Comitato esecutivo della FIR (Federazione Italiana Rugby) ha ratificato la cessione dei diritti e del titolo sportivo dalla società Rugby Roma srl, in liquidazione, alla società Rugby Roma Sport srl;

in data 23 dicembre 2003 è stato ratificato dalla FIR un nuovo cambio di denominazione da Rugby Roma Sport srl in Rugby Roma Olympic Club;

in data 28 luglio 2005 veniva stipulata tra Coni Servizi e Rugby Roma Olympic Club la convenzione per l'affidamento a quest'ultima del-

l'impianto delle Tre Fontane, previo assenso preventivamente richiesto e ottenuto da FIR a condizione che l'impianto in parola fosse concesso, a titolo gratuito, anche ad altre società solitamente impegnate della pratica del *rugby*;

nello stesso anno la medesima società riceveva un contributo dalla Regione Lazio di circa 400.000 euro;

nonostante quanto stabilito in convenzione, è stato inibito, nel corso dell'attuale stagione sportiva, l'uso degli impianti del Tre Fontane ad alcune società che normalmente ne usufruivano in passato, mentre, nei primi mesi del 2006, si procedeva allo smantellamento di un campo per il *minirugby* al fine di ospitarvi una struttura di *iceland*, peraltro senza richiedere la necessaria autorizzazione al Coni Servizi;

nel dicembre 2006 la società Rugby Frascati inoltrava denuncia al Consiglio federale della FIR in merito alla cessione del titolo sportivo avvenuto tra la società Rugby Roma Olympic Club e la società sportiva dilettantistica Rugby Roma Olympic, configurante, a parere dei ricorrenti, una vera e propria cessione di ramo d'azienda a titolo oneroso;

la società Rugby Frascati vedeva riconoscersi, in sede arbitrale, da parte dello stesso Consiglio federale della FIR, la fondatezza delle sue istanze, in quanto, tra l'altro, veniva rilevato che la società cedente il titolo, oltre a cambiare denominazione, al momento della cessione risultava debitrice nei confronti di un tesserato in forza di un lodo arbitrale risalente al 2004,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano dotate di fondamento le voci sempre più diffuse nell'ambiente del *rugby* secondo le quali nell'impianto delle Tre Fontane – o in parte di esso – verranno realizzate strutture commerciali con *garage* sotterranei connessi e che quanto sopra potrà essere realizzato solo dopo l'assegnazione definitiva della struttura in oggetto alla società Rugby Roma Olympic che dovrà avvenire a seguito della scadenza contrattuale attualmente in essere con la Coni Servizi e dalla quale la Rugby Roma Olympic ha attualmente in affidamento gli impianti;

se, alla luce del mancato rispetto degli obblighi contrattuali con le Coni Servizi, che imponevano una preventiva autorizzazione prima della realizzazione di qualsiasi opera sull'impianto affidato, il Comune di Roma intenda o meno obbligare la Coni Servizi a revocare la concessione in essere per l'idadempienza segnalata anche nelle interrogazioni presentata alla Camera, in data 2 marzo 2007, dall'on. Silvano Moffa e al Comune di Roma, in data 15 febbraio 2007, dal consigliere Alessandro Cochi;

se non si ravvisi la necessità di fare chiarezza circa la regolarità dei ripetuti cambi di denominazione della società in parola, atteso che tali cambi sono avvenuti in coincidenza di autorizzazioni riguardanti beni strumentali e impianti di proprietà del Comune di Roma affidati alla gestione del Coni, e dell'ottenimento di contributi pubblici, in sede regionale, per la promozione e la diffusione dell'attività sportiva del *rugby*;

quale sia il motivo per cui è stato concesso il contributo di 400.000 euro (cifra esorbitante rispetto a quella concessa a qualsiasi altra società sportiva della regione) per migliorie all'impianto e se queste migliorie siano state effettivamente realizzate e se quelle realizzate giustifichino tale spesa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover agire a tutela dei legittimi interessi dello sport rimuovendo eventuali irregolarità e illegittimità procedurali e quant'altro lasciasse intravedere posizioni speculative niente affatto confondibili con l'alta e nobile concezione della pratica sportiva del *rugby*.

(4-01728)

RUBINATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in molti Comuni della provincia di Treviso sono stati lamentati disservizi nella gestione da parte di Telecom Italia S.p.A. della rete di telefonia fissa;

nella maggior parte dei casi i cittadini non riescono ad ottenere l'attivazione di linee telefoniche presso le proprie abitazioni, nonostante l'assegnazione del numero di utenza, a causa della necessità tecnica di ampliamento della rete locale, cui la Telecom – che peraltro detiene il monopolio sull'ultimo chilometro – non provvede, seguitando a rinviare la risoluzione del problema;

risulta all'interrogante che la Telecom stia continuando a ritardare l'adempimento dei suoi obblighi inviando in modo sistematico e scadenzato ai clienti fac-simili di comunicazioni con asserite motivazioni tecniche. Più precisamente, con una prima comunicazione, Telecom asserisce che: «per la connessione tra la centrale di zona e la sede dove è stato richiesto l'impianto, abbiamo l'esigenza tecnica di realizzare dei lavori di ampliamento della rete telefonica» e che «la conclusione di tali lavori avverrà presumibilmente» entro la data indicata (poco più di un mese dopo). Successivamente, alla scadenza di tale data, con altra comunicazione sostiene che «non siamo in grado di attivare la linea telefonica entro i termini previsti dalle Condizioni Generali di Abbonamento» in quanto «siamo in attesa di ottenere i permessi necessari», senza specificare di quali permessi si tratta e ipotizzando «il superamento di tali difficoltà» entro una precisa data (circa dopo quattro mesi). Tuttavia, a seguito di tale nuova scadenza, all'utente, ben otto mesi dopo, perviene un'ulteriore comunicazione identica alla precedente, con un'altra proroga del termine di quasi cinque mesi;

siffatta condotta di Telecom appare ingiustificatamente dilatoria e altresì non rispettosa dei principi della correttezza e buona fede contrattuale, oltre che in palese violazione degli adempimenti contrattuali a suo carico;

inoltre gli utenti che richiedono il trasferimento del proprio numero telefonico presso una nuova abitazione, in attesa del collegamento alla centralina che avviene ben oltre i 30-40 giorni previsti dall'azienda, si tro-

vano nella condizione di dover pagare il canone Telecom pur non usufruendo di alcun servizio;

tali ritardi causano altresì ingenti esborsi patrimoniali da parte dei cittadini i quali, per comunicare telefonicamente, devono ricorrere a mezzi ben più onerosi di un'utenza telefonica domestica;

carenze si ravvisano anche nel potenziamento degli impianti presenti sul territorio, oggi non in grado di supportare i collegamenti informatici ed *Internet*, quali la linea ADSL;

alcuni Sindaci dei Comuni interessati (tra cui Breda di Piave, Casier, Gaiarine, Maserada sul Piave, Ponzano Veneto, Resana, Roncade, Vedelago, Villorba), facendo proprie le legittime proteste dei cittadini, hanno rappresentato tale incresciosa situazione – che si sta perpetrando da mesi e mesi a danno degli utenti – sia all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sia a Telecom Italia, senza ottenere alcun riscontro, in termini di miglioramento della qualità dei servizi erogati;

le Amministrazioni comunali hanno segnalato, inoltre, che la condotta carente di Telecom, dovuta anche alla drastica riduzione di personale e di strutture tecniche di riferimento sul territorio, continua a provocare sistematici ritardi anche nei lavori pubblici programmati dai Comuni con conseguenti maggiori costi a carico della collettività,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti di Telecom Italia S.p.A. per porre fine con urgenza ai gravi disagi causati agli utenti dagli inadempimenti di predetta società sopra esposti;

se non ritenga necessario ed urgente richiamare la Telecom al rispetto dei principi giuridici di correttezza e buona fede nell'esecuzione dei rapporti contrattuali e all'adempimento degli obblighi ad essa ascrivibili quale concessionaria di un pubblico servizio;

se non ritenga di doversi attivare, per quanto di competenza, anche con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, affinché tali gravi inadempienze siano finalmente sanzionate nelle forme previste dall'ordinamento vigente.

(4-01729)

LIOTTA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

nel dicembre 2005 la Ferrovia Circumetnea di Catania (FCE) ha presentato un Piano industriale finalizzato alla realizzazione di una rete metropolitana totalmente automatizzata alla quale affidare il ruolo di sistema portante del trasporto pubblico locale;

hanno avuto grande spazio sulla stampa locale le dichiarazioni del neo-Commissario governativo della FCE sulla testata «La Sicilia» del 9 dicembre 2006, circa la realizzazione delle opere della Metropolitana di Catania in termini di estrema e ravvicinata fattibilità;

negli interventi della Ferrovia Circumetnea di Catania imputati al Piano operativo regionale (POR) Sicilia 2000/2006 – Misura 5.04, rientra il «Prolungamento della rete ferroviaria nella tratta di Catania dalla Sta-

zione Galatea alla Stazione Giovanni XXIII – Interventi di completamento», e cioè le opere civili di completamento, gli impianti ferroviari e tecnologici e la realizzazione della sottostazione elettrica di conversione «Giovanni XXIII» della tratta metropolitana Galatea-Giovanni XXIII;

l'intervento è tra quelli individuati dalla Regione Siciliana quale coerente con gli obiettivi del POR Sicilia e per il quale la Ferrovia Circumetnea di Catania ha chiesto formalmente con lettera del 6 novembre 2006 prot. n. 8715 alla Regione Sicilia il finanziamento degli interventi di completamento pari a 2.230.000 euro per opere civili e impianti connessi e 8.830.000 euro per impianti ferroviari e tecnologici, più Iva, garantendo formalmente l'invio di tutta la progettazione al Ministero dei trasporti per l'approvazione di competenza, così come veniva esplicitamente garantita la regolare esecuzione delle opere civili in corso per la tratta metropolitana in questione;

la Regione Sicilia in data 10 novembre 2006 comunicava alla FCE l'avvio delle procedure per l'iscrizione in bilancio di risorse pari a 12.500.000 euro, comprensive di 1.440.000 euro messe a disposizione dalla FCE, sollecitando contestualmente la risposta del Ministero sul progetto e il rispetto della tempistica delle attività finalizzate all'aggiornamento delle schede Grandi Progetti già richieste il 18 ottobre 2006;

la Regione Sicilia con lettera del 5 marzo 2007, inviata per conoscenza al Ministero, ha ulteriormente constatato il mancato rispetto dei vincoli temporali legati ai progetti inseriti nel POR Sicilia e per il quale non sono state redatti gli elaborati necessari per l'aggiornamento delle relative schede Grandi Progetti né era stato trasmesso l'elaborato progettuale per gli impianti ferroviari e tecnologici e la realizzazione della sottostazione elettrica di conversione «Giovanni XXIII» della tratta metropolitana Galatea-Giovanni XXIII;

nella stessa lettera del 5 marzo 2007 denunciava la mancata collaborazione nell'attività di monitoraggio obbligatorio sui programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali Europei, mettendo così a rischio l'*iter* complessivo per assicurare il rispetto dei vincoli imposti dal POR Sicilia;

il C.I.P.E. ha approvato il finanziamento per un importo di 90.000.000 euro per la realizzazione della tratta Stesicoro-Aeroporto, che però non è ancora stata cantierata;

le due tratte della metropolitana di Catania, cioè il tratto Borgo-Nesima e Stesicoro – Giovanni XXIII, già finanziate per 120.000.000 euro non sono ancora cantierati perché i progetti realizzati in regime di appalto integrato dalla FCE non sono stati ancora approvati da parte del Ministero;

la mancata messa in opera dei lavori già finanziati rischia di compromettere o vanificare la stessa realizzazione e addirittura la perdita degli stessi finanziamenti, con grave danno alla collettività in termini economici e di servizio e di sviluppo occupazionale;

da quanto detto sembra emergere un quadro di criticità che rischia di mettere in discussione il futuro del Piano industriale e le prospettive di sviluppo sul territorio della stessa FCE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già ricevuto e provveduto ad approvare l'elaborato progettuale per il quale la FCE ha chiesto il finanziamento del POR Sicilia Misura 5.04 e quali passi intenda fare per garantire il rispetto degli impegni assunti con la Regione Sicilia, ovvero quali urgenti provvedimenti adotterà se tali impegni ad oggi non fossero stati rispettati dall'attuale Commissario governativo;

perché le opere citate e cantierabili non vengano realizzate, ovvero non trovino alcuno stato di avanzamento e se tali gravi ritardi siano riconducibili a precise responsabilità e di quali funzionari;

quali siano state le azioni intraprese dal Commissario governativo per sollecitare e dare attuazione al programma di ammodernamento e sviluppo della FCE.

(4-01730)

DE POLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la multinazionale francese Andros sembra intenzionata a chiudere lo stabilimento SAIACE di Monselice (Padova), uno dei principali produttori italiani di confettura, storicamente presente sul territorio dal 1941;

in questa situazione si ravvisa l'intento speculativo del colosso francese, che punta a spostare la produzione all'estero per agire in Italia in situazione di monopolio;

ciò comporterebbe la perdita di lavoro per 53 lavoratori dipendenti e oltre 80 lavoratori stagionali;

le gravi conseguenze occupazionali ed economiche di tale decisione non possono essere ignorate;

l'atteggiamento da adottare è quello di attuare una politica industriale di rilancio che offra nuovi posti di lavoro e punti a mantenere in Veneto le industrie e ad abolire politiche che minino l'economia regionale provocando gravi problemi sociali,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per attivare quei canali che permettano alla SAIACE di continuare a sopravvivere ed ai suoi dipendenti di ritrovare la serenità lavorativa che è un loro diritto.

(4-01731)

PETERLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Michael Seifert, nato a Landau (Ucraina) il 16 marzo 1924 e attualmente residente a Vancouver (Canada), durante la guerra tra l'Italia e la Germania, ha prestato servizio nelle forze armate tedesche, nemiche dello Stato italiano, con il grado di Gefreiter (o Rottenfuhrer) delle SS, equivalente a quello di caporale ed ha svolto, in particolare, le funzioni di addetto alla vigilanza del campo di concentramento di transito (Polizeiliches Durchgangslager) istituito dalle autorità militari tedesche in Bolzano, nel periodo compreso tra dicembre 1944 e aprile 1945;

agendo da solo e talvolta in concorso con altri militari appartenenti alle SS, in particolare con un altro ucraino-russo, identificato solo con le generalità di Otto Sein, con più azioni esecrabili e senza giustificato motivo, ha cagionato la morte di numerose persone (almeno diciotto) che si trovavano prigioniere nel campo di concentramento di Bolzano, praticando nei loro confronti sevizie e atrocità ed agendo con crudeltà efferata e con premeditazione;

Michael Seifert, nella notte fra il 31 marzo (Sabato santo) ed il 1° aprile (Pasqua) del 1945, in concorso con Otto Sein, nelle celle d'isolamento del *lager* di Bolzano, dopo avere inflitto violente bastonate al giovane prigioniero Bortolo Pezzutti, lo uccideva squarciandogli il ventre con un oggetto tagliente;

il Tribunale militare di Verona, con sentenza emessa in data 24 novembre 2000, ha condannato alla pena dell'ergastolo Michael Seifert, per i reati ascrittigli, tra i quali l'omicidio di Bortolo Pezzutti ed altri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare contatti con il Governo canadese affinché acconsenta all'extradizione in Italia di Michael Seifert, al fine dell'esecuzione della pena dell'ergastolo, alla quale è stato condannato, confermata anche dalle successive sentenze in appello e in Cassazione, per gli efferati delitti commessi nei confronti di Bortolo Pezzutti e di altre persone nel campo di concentramento di Bolzano.

(4-01732)

EUFEMI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

in 7.000 Comuni italiani parte in questi giorni l'operazione «rendite catastali» che ha effetti fiscali retroattivi dal 1° gennaio 2006 e quindi per le dichiarazioni dei redditi, modelli 730 e Unico 2007;

secondo l'interrogante, tale richiesta mal si concilia con un'amministrazione trasparente, corretta e al servizio del cittadino verso il quale produrrà effetti devastanti e negativi nonché ripercussioni evidenti su produttori e consumatori, quindi su tutti;

il breve tempo previsto per tale operazione sarà foriero di disordini non solo amministrativi e contabili nonché dannosi per il contribuente, atteso che anche il previsto ricorso al contenzioso aggraverà ulteriormente il peso dei contribuenti e degli uffici;

numerose associazioni di consumatori e di categoria fra cui Coldiretti e Confagricoltura hanno chiesto il rinvio per almeno un anno delle citate scadenze fiscali,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per dare certezza al diritto, evitare dispendiosi contenziosi che bloccherebbero del tutto la macchina amministrativa, già peraltro intasata per altri provvedimenti di dubbia legittimità.

(4-01733)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 29 marzo 2007 si è tenuto un incontro presso il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (PRAP) del Piemonte e della Valle d'Aosta, con il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, presidente Ettore Ferrara, alla presenza di tutte le organizzazioni sindacali;

è stata evidenziata la degenerazione delle relazioni sindacali in denunce penali e procedimenti amministrativi, rispetto alle quali il Provveditore regionale si è mostrato inerte ed omissivo di fronte alle decisioni assunte dai Direttori dei diversi carceri dell'area di interesse;

sono stati segnalati, in particolare: la mancata convocazione da parte del Provveditore del tavolo superiore richiesto da tutte le organizzazioni sindacali dall'ottobre 2006 nella Casa circondariale di Alba; la mobilità selvaggia nella Casa circondariale di Alessandria, con gravi disfunzioni del Nucleo Operativo; l'impiego improprio degli Assistenti capo come Sovrintendenti, nonostante la presenza di questi ultimi e la cattiva gestione dell'area sanitaria dal 2005 al marzo 2006 alla Casa circondariale di Aosta; la cattiva gestione delle risorse umane alla Casa circondariale di Cuneo; i trattamenti sfavorevoli verso delegati Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria alla Casa circondariale Novara e al PRAP Torino,

si chiede, anche in relazione agli impegni assunti dal presidente Ferrara di informare la propria azione ai criteri della legge e di acquisire gli atti relativi alle Case circondariali di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, quali iniziative intenda assumere per risolvere una problematica che non da oggi, solamente, si è cercato di evidenziare in tutta la sua crescente gravità e rilevanza.

(4-01734)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00565, della senatrice Franco, sulla politica di sostegno delle attività produttive agricole;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00562, del senatore Possa, sulla politica europea di contenimento dei gas ad effetto serra;

3-00566, del senatore Stefani, sul piano energetico nazionale;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00563, del senatore Caprili, sulla tutela della bellezza paesaggistica di un territorio in Toscana.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 137ª seduta pubblica del 4 aprile 2007, a pagina XI, nell'intervento del senatore Paravia, alla tredicesima riga, sostituire la parola: «G5» con l'altra: «G3».